Anno XIV. — GIORNO — TORINO, Venerdì 10 Dicembre 1880 — GIORNO — Num. 342

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5, in Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10, pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta — Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale — Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono — Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria). Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono: — in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Tipografia Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina (in Piazza Castello); — dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente. Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici sopra indicati. L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 10 DICEMBRE 1880.

ITALIA

ROMA.

Seguita l'attività della Camera e di Nicotera — Il bilancio dell'interno — De Renzis, Sambuy e il Popolo Romano — Ercole, Guala — Un monumento al generale Bava in Vercelli — Ricevimento dal Re.

(Cignno) — 8 dicembre. — E la Camera continua a lavorare con un'attività esemplare. Forse questo sarà l'anno fenomenale in cui avremo i bilanci approvati tempestivamente, si eviteranno gli esercizi provvisori e si eviterà l'assurdità di discutere i preventivi quando si è ad un pelo dei consuntivi.

Del fenomeno provvidenziale bisogna ringraziare il presidente Farini, che colla più vigile, spicciativa, intelligente ed eccitante attenzione sa tenere gli onorevoli colleghi al loro posto fino alle 7 pomerid.; onde essi indarno ripetono col *Capitan Fracassa* il motto di Foscolo: per fare l'Italia bisogna disfare le *sette* e ritornare alle *sei* pom.

È altresì giusto dare la dovuta parte di questa operosità parlamentare al voto che ha evitata la crisi. Se avessimo avuta fra i piedi un'altra crisi sconclusionata, sarebbero cascate le braccia ai deputati più seri ed indefessi, sarebbersi scrollate di più le istituzioni, e si sarebbe perso per lo meno l'immancabile tempo che ci vuole ad imbastire un Ministero destinato ad essere scucito fra breve.

Invece adesso abbiamo persino l'on. Nicotera tranquillo come un agnello; e lavora anche lui con una diligenza da menzione onorevole. Anzi c'è a chi dà troppo all'occhio questa mansuetudine, questa operosità; direi, aggiogata, del Nicotera; c'è chi osserva, come egli dia troppo di spalla al Ministero, e come il Ministero sia prodigo verso lui di arrendevolezza. Il vero dedizioni, come si espresse il Depretis in proposito di sussidi calabresi.

Spiace poi massimamente quell'articolo del progettino ferroviario, in cui si concedono pericolose licenze poetiche nei rapporti fra il Governo e gli appaltatori. La Commissione aveva dato di spugna all'articolo; ma il Governo ci tiene, ed il Nicotera si dimostra più governativo del Governo.

Bene; i sospettosi non tralasciano di tenere lo sguardo addosso alla... situazione.

Tutti intanto tributiamo lode al Nicotera per la degna rimbeccata che egli seppe dare ieri sera al Fiozi pella sua proposta di rimandare la verificazione dei deputati impiegati dopo la discussione della riforma elettorale e dell'abolizione del corso forzoso.

Il Nicotera disse risolutamente che era necessario applicare una legge dello Stato, la quale sarà imperfetta, ma non appartiene più alla sola Camera, bensì a tutti i poteri dello Stato; ed aggiunse crearsi sapersi da tutti che nella Camera seggono deputati che non vi possono appartenere; quindi essere necessità, decoro, che si rientri nella condizione legale.

* * *

Colla velocità più sopra lodata ieri si è dato fondo al bilancio dell'interno.

La relazione, che ne ha stesa l'onor. De Renzis, è un bel lavoretto da uomo politico, col sorriso delle muse e colla posa di uomo di società e di spirito.

In proposito del bilancio degli interni, l'onor. De Renzis ci ha dato pregevoli cenerelle d'erudizione e disquisizioni sui Comuni e sulle Provincie, sulla beneficenza pubblica, sull'igiene generale, sulle carceri, sul domicilio coatto, sugli archivi di Stato, sulla pubblica sicurezza, ecc.

Riguardo alle spese segrete, l'onorevole Sambuy combattè l'aumento proposto pel bilancio prossimo; ma l'on. Nicotera (ed è qui dove i sospettosi allargarono maggiormente gli occhi) disse per lo contrario che le spese segrete sono persino insufficienti, e citò la città di Londra, che vi consacra otto milioni all'anno.

Sambuy replicò che Roma non era Londra, senza citare neppure il libro differenziale di Don Margotti, intitolato appunto *Roma e Londra*; e conchiuse, che una piccola diminuzione sul capitolo delle spese segrete non farebbe alcun danno nè al popolo italiano, nè al *popolo romano*. (*Ilarità*)

Il sig. Chauvet, direttore del *Popolo Romano*, credette di sentirvi il veleno di una allusione, e mandò immediatamente due redattori all'on. Sambuy per pregarlo degli opportuni schiarimenti.

L'eminente gentiluomo loro li diede abbondantissimi, spiegando insolito che egli aveva parlato del popolo romano in carne ed ossa e non di quello di carta.

* * *

L'on. Ercole invocò maggiore larghezza per i carabinieri del suo paese e della sua legge; e l'on. Guala fece l'utile richiesta che il Ministro dell'interno si ponesse d'accordo col suo collega della guerra per ripristinare il servizio misto dei carabinieri e delle guardie di pubblica sicurezza con soldati, che fece buona prova.

* * *

A proposito dell'on. Guala, posso dirvi che oggi al tocco sarà ricevuto in particolare udienza dal Re. Sono altresì in grado di dirvi pel primo quale è l'importante oggetto della udienza.

Il Comizio vercellese dei Veterani del 1848-49 concepì la nobile idea d'innalzare un monumento al generale Bava in Vercelli, di lui luogo natio.

A Torino nei vostri giardini pubblici già avete in marmo la grave, incappata, quasi pesante effigie del duce vittorioso di Goito e Governolo. Ora un ricordo di lui non deve mancare a Vercelli, che si gloria di avergli dato i natali e non ha seconda a nessuna città per memorie patriottiche, avendo consacrato da molti anni al Re Magnanimo un bassorilievo che venne mutilato dal calcio del fucile straniero, avendo lapidi pei fratelli Lavini, martiri, soldati della libertà italiana, tavole marmoree per altri prodi difensori della patria, busti pei cittadini illustri e benemeriti, un grandioso monumento al conte Cavour, ed avendo già commesso allo scultore Ercole Rosa una degna statua pel Re Liberatore.

Senza dubbio il concorso pel monumento al generale Bava dev'essere opera nazionale; quindi fu doveroso il pensiero avuto dal Comizio dei Veterani di Vercelli di domandare perciò l'alto patrocinio di S. M. il valoroso e leale re Umberto.

L'on. Guala fu appunto incaricato dalla rappresentanza del Comizio di domandargli questo patrocinio. Oggi egli rassegnerà al Re la bella ed apposita domanda scritta con animo di soldati e di cittadini e firmata dal colonnello cav. Carlo Bracco, presidente del Comizio di Vercelli, dall'avvocato uff. Giovanni Orione, da Alessandro Ansaldi, ex-furiere di Savoia cavalleria, dal caus. Carlo Perratone, ex-seg. del genio, dal dott. Luigi Robecchi, già medico militare, e dal capitano Cesare Faccio, segretario assunto del Comizio.

L'on. Guala in questa stessa occasione avrà l'onore di presentare al Re un bel saggio dell'industria artistica vercellese in tre bei ritratti coloriti rappresentanti il Re, la Regina e il Principino, opera elegantissima del pittore-fotografo Pietro Boeri di Vercelli.

MANTOVA

La commemorazione dei martiri — Le elezioni per la Camera di commercio — Spettacoli — Il riformatorio — Il tempo — Giornali nuovi — Pel monumento a Virgilio.

(Nello) — 8 dicembre. — La festa di commemorazione pei martiri santi che furono i grandi precursori del nostro riscatto lasciando la vita sul capestro di Belfiore, riuscì imponentissima. Il 7 dicembre 1852, come sapete, avvenne l'olocausto di Belfiore, ma la commemorazione fu rimessa ad oggi, cogliendo l'opportunità ch'è giorno festivo. La dimostrazione fu unicamente popolare. Nessuna pompa d'uniformi, nessun apparato di forza, ma una dimostrazione vera, sentita, spontanea, commoventissima; un tributo di compianto dato di *tutta* la cittadinanza, senza distinzioni di casta, alle illustri vittime del patibolo tedesco. Ben settemila persone presero parte alla dimostrazione. Notai più di venti associazioni colle relative bandiere. Sul luogo del martirio e sulla piazza ove si innalza il monumento, furono letti discorsi inspirati a sensi patriotici, e di questi qualcuno fu molto accentuato.

Nessun disordine del resto, nessun inconveniente. Tutto seguì col massimo ordine. L'entrata in città colle fiaccole produsse un effetto stupendo. La grande piazza Sordello, gremita di gente, presentava un colpo d'occhio meraviglioso.

* * *

Sono terminate le elezioni per la Camera di commercio. Si notò, con molta soddisfazione, un maggior risveglio elettorale. I giornali cittadini, messa a parte ogni gara di partito, composero una lista concordata, sulla quale si converse la grande maggioranza degli elettori.

* * *

Grandi preparativi per lo spettacolo di carnevale. Avremo tre spartiti: l'*Ebrea*, la *Dinorah*, ed il terzo a scegliersi.

Di artisti avremo i signori Antonio Oliva-Pavani, Pio Facci, Abulker Leoni, Vincenzo Villani e la signore Nadina Boulitskoff, allieva del Conservatorio di Vienna, Elisa Chiaramonti, Dolores Pecires, allieva del Conservatorio di Madrid, che fa ora il suo esordio in Italia, Crippa Felicita. Intanto sulle scene dell'Andreani, abbiamo la compagnia Cuniberti che sostituì la Compagnia Drago. Quattro sere di rappresentazione furono per la simpatica Gemmina quattro trionfi. La Compagnia parte a giorni per codesta volta.

* * *

Questa Società di Patronato, impensierita dal numero crescente di fanciulli vagabondi, senza occupazione, che, abbandonati, diverrebbero reclute per la grande armata criminale, è venuta nella determinazione di fondare un riformatorio. Fu già richiesta la sanzione reale ed il fabbricato scelto a tale uopo non potrebbe essere migliore.

* * *

Il tempo s'è dato al brutto. Le nebbie ed il freddo ci annoiano. I giorni addietro si temette perfino l'arrivo di un ospite poco gradito: la neve.

* * *

Due giornali nuovi: *L'affarista in berlina* ed *Il Mendico*. Il primo esce ogni settimana e fu già pubblicato il primo numero; il secondo uscirà due volte il mese a totale beneficio dei luoghi pii. Ne sarà direttore l'economo del Ricovero di Mendicità.

* * *

Oggi in casa del senatore conte Arrivabene si è riunita la Commissione per l'erezione d'un monumento al nostro poeta Virgilio. Si parla di grandi preparativi per la ricorrenza del prossimo centenario, ma nessuna notizia ufficiale posso ancora darvi. È tempo che la patria di Virgilio gli origa un degno ricordo; e se le disgrazie che finora oppressero la città distrassero i Mantovani da questa idea, speriamo che almeno ora si riuscirà a tradurre in atto un desiderio che è da tutti sentito.

DAL PIEMONTE

Vestignè. — Con dolore generale di questa popolazione, cessava l'altro ieri di vivere in questo Comune il signor Fontana Felice, all'età di anni 66, il quale da circa 40 anni copriva la carica di segretario comunale.

Per le sue estese cognizioni acquistate, egli era il consigliere fedele di tutti, e per la sua bontà lascia nel cuore di quanti lo conobbero una larga eredità di affettuosa e grata ricordanza.

Questo Municipio, in giusta guiderdone dei suoi meriti e lungo servizio a pro' del Comune, con deliberazione consigliare che onorava così la memoria del defunto che il Consiglio stesso, lo collocava a riposo pel 1° del prossimo anno, con pensione annua di lire seicento; ma vedi fatalità crudele! egli non vide giungere il giorno del desiderato riposo e godere i frutti del suo lungo operare, da cui non lo separavano che pochi giorni.

Oggi ebbero luogo i funerali, che riuscirono splendidi e commoventi per l'intervento in corpo del Municipio, delle altre Amministrazioni locali, della scolaresca tutta, e col concorso volontario della locale Società Filarmonica.

Uno straordinario concorso di persone volle onorare tale sepoltura, notandosi insieme distinti e numerosi amici del vicino Comune di Borgomasino.

Possa tale dimostranza di stima e di affetto rendere meno grave il dolore della famiglia!

V.

ESTERO

FRANCIA.

I funerali del deputato Alberto Joly — Opportunismo ed egoismo — Le due sconfitte riportate dal Ministero alla Camera ed al Senato — L'annessione di Tahiti alla Francia — 91,000 franchi annui da pagare — Il barone Turillo di San Malato.

(R. R.) — Parigi, 8 dicembre. — Ieri hanno avuto luogo a Versailles i funerali del deputato Alberto Joly, certamente un benemerito del paese suo e della Repubblica; grande amico di Gambetta ed uno dei muri maestri dell'opportunismo. Gli è per ciò che i critici *quand même* hanno trovato che il presidente della Camera, che aveva voluto assistere agli estremi onori resi al suo amico, ha forse abusato della immortalità di cui ha voluto conferire al giovane deputato (36 anni) di Versailles. In ogni modo, dinanzi alla morte è meglio abbondare nell'eccesso di ottimismo che nel senso contrario.

In quest'ultimo caso si è trovato Enrico Rochefort.

È noto che Joly fu l'avvocato difensore del direttore dell'*Intransigeant* dinanzi al Consiglio di guerra dopo i fatti della Comune, ed è al talento di Joly che Rochefort ha dovuto di non essere condannato a morte.

Quest'oggi Gambetta, con ragione, pubblica nella *République Française*:

« Ieri alle esequie di Alberto Joly si è « osservata l'assenza di un uomo politico « che deve molto probabilmente al com- « pianto deputato di Seine-et-Oise d'aver « cansato la fucilazione a Satory. Que- « st'uomo politico dirige un giornale che « non ha avuto per la morte prematura « di Alberto Joly una parola di compianto. « Decisamente l'ingratitudine è l'intransi- « genza del cuore! »

È chiaro che si tratta di Rochefort; se una sola critica mi è lecita, si è che la *République Française* non abbia messi i punti sugli i e non abbia stigmatizzato la condotta di Rochefort con parole più accentuate.

Se chiamano opportunista Gambetta, è certo che dovrebbero chiamare Rochefort l'infinito positivo dell'egoismo.

* * *

Come vi ho telegrafato, il Ministero è stato sconfitto due volte ieri: al Senato ed alla Camera dei deputati.

Al Senato si doveva nominare la Commissione incaricata di esaminare i progetti Cazot sulla magistratura (già approvati dalla Camera). La Commissione è ostile alla legge. Sei membri su nove non vogliono che si tocchi la magistratura. Ma il peggio della faccenda si è che il Senato ha scelto certi commissari il cui nome esclude ogni idea possibile di transazione.

I senatori Dalsol, D'Audiffret-Pasquier, Giulio Simon non sono uomini da volere sentir parlare di conciliazione. Ma, peggio ancora, il Senato ha nominato commissario il senatore Brunet, l'ex-ministro del 16 maggio, l'ex-*fotri*, consigliere alla Corte di Parigi, il primo fra i minacciati dalla legge di soppressione dell'inamovibilità. È un vero schiaffo morale inflitto al ministro Cazot.

Alla Camera si trattava di nominare la Commissione incaricata di esaminare il progetto Constans sull'elezione del Consiglio municipale di Parigi. Sopra 12 commissari eletti, 11 sono contrari alla legge Constans.

Questo risultato è dovuto alla coalizione della Destra con l'estrema Sinistra e con i dissidenti di Sinistra anti-ministeriali.

Noto, per concludere, che la giornata di ieri è stata nefasta pel Ministero.

* * *

L'annessione di Tahiti alla Francia è una vera operazione negativa.

Ieri si rideva ben bene alla Camera nel leggere il progetto di legge relativo a quest'annessione. Tahiti non è stato ceduto *gratis et amore* alla Repubblica francese.

Bisognerà pagare tutti gli anni al Re, alla Regina ed ai numerosi membri della Famiglia Reale, e poi ai loro eredi una dotazione di 91,000 franchi! È caro! ed è certo che l'isola di Tahiti non coprirà le spese che costa alla madre patria. Difatti, ai 91,000 franchi bisognerà aggiungere gli stipendi dei nuovi funzionari francesi, le spese di occupazione, ecc. ecc.

Il Re di Tahiti e la sua rispettabile famiglia sono stati meno ingenui di quello che si credeva; hanno trovato il mezzo di vendere un'isola improduttiva, e di farsene 91,000 franchi di rendita.

Per indigeni di Tahiti non c'è male!

* * *

Tra due o tre giorni avrà luogo una seduta di scherma interessantissima. Il barone Turillo di San Malato, una delle più fine lame d'Italia, si misurerà con i principali tiratori francesi. Tre dei *gentlemen* più forti in fatto di scherma: Antonio de Expeleta, il conte di Montclar e Alfonso de Aldama, hanno manifestato l'intenzione di battersi, pacificamente, col celebre tiratore italiano.

A suo tempo v'informerò del risultato.

BERLINO

Sempre la questione antisemitica — I Guelfi di Annover — La secessione — Arresto d'una spia francese — Il Nerone di Rubinstein — Nicomede Bianchi e l'Historische Zeitschrift — La popolazione di Berlino — Movimenti diplomatici.

(Fulvo). — 6 dicembre. — La questione semitica si fa sempre più acuta, grazie all'intolleranza dei partiti retrogradi, ed un po' anche per l'atteggiarsi degli israeliti stessi.

L'altro giorno il deputato Ludwig, del Centro, per una sua malaugurata proposta, risollevò la questione religiosa in modo veramente poco destro, e fece sì che ne nascesse un tumulto al Landtag, degno appena dei bei tempi dell'Assemblea dei rurali di Versailles.

Il Ludwig proponeva si facesse una statistica di tutte le fondazioni, banche, società d'assicurazione, ecc., costituitesi dopo il 1870, dei risultati ottenuti da tali fondazioni, nonchè la statistica *religiosa* dei fondatori, per poter dimostrare la poca onestà con cui operarono molti istituti commerciali e di credito in cui vi erano israeliti.

I progressisti a questa botta dei loro avversari rimisero sul tappeto l'intera questione semitica, ed attaccarono specialmente lo Stöcker che, invitato da essi a declinare il nome dei progressisti che, come disse lui, danzarono intorno al *vitello d'oro* cogli Ebrei, vi si era rifiutato.

Lo Stöcker allora rispose che se non voleva dire in pubblico i nomi dei compromessi, era però disposto a dirli in privato, qualora ne venisse richiesto.

Un progressista, irritato da tale risposta, si alzò e disse che il modo di procedere dello Stöcker era una viltà. Il presidente dovette chiamare due volte l'oratore all'ordine, la Destra con grandi urli gl'impedì di continuare a parlare, e la seduta venne sciolta in mezzo alla confusione generale.

* * *

Dopo la seduta il deputato Parisius, progressista, pregò lo Stöcker a dargli la famosa lista. Allora il predicatore di Corte si scusò che non l'aveva con sè, ma che però gliel'avrebbe mandata. Ora sono passati tre giorni, ma la lista famosa non è comparsa. Forse che lo Stöcker l'abbia smarrita?!!

Bella figura fa questo teologo... niente evangelico!

* * *

D'altra parte i principali israeliti si raccolsero sotto la presidenza del loro correligionario prof. Lazarus, per studiare sul da farsi. Corre voce che essi vogliano fondare un giornale per proteggere i Semiti ed esprimerne le viste.

Siccome la questione è ora molto ardente, io credo che farebbero meglio gli israeliti a non raccogliere il guanto gettato loro da avversari poco stimabili perchè poco tolleranti e poco giusti.

Essi, gli Israeliti, sono appoggiati da tutti i liberali dentro e fuori della Camera, e ciò dovrebbe per ora loro bastare.

* * *

I Guelfi di Annover vanno in brodo di giuggiole perchè avendo essi celebrato solennemente la nascita di un principe reale, figlio al pretendente duca di Cumberland, ne ricevettero un telegramma dal duca regnante di Brunswick.

Tale notizia fece cattiva impressione a Berlino, poichè è da sapersi che non avendo il vecchio duca alcun figlio, la sua corona dovrebbe di diritto andare al figlio dell'ex-re di Annover, duca di Cumberland. Ora i giornali officiosi e liberali si domandano come mai sia accesso ad un

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª appendice: *Chiacchiere del venerdì.*

Num. 3.

FRATE SELVAGGIO

RACCONTO DEL SECOLO XV

DI

ERNESTO MEZZABOTTA

PARTE PRIMA

CAPITOLO SECONDO.

Frate Selvaggio.

La storia narrata da Alfonso al suo formidabile tutore era in ogni sua parte esatta. Il paggio aveva con una pietosa astuzia allontanato il monaco dal convento in guisa che fosse lontano nel momento della strage.

Frate Selvaggio era stato a visitare, dietro preghiera del giovinetto, un povero contadino ferito in una scorreria di malandrini. Il buon religioso aveva passato la più gran parte della notte accanto al letto del misero, prodigandogli quei soccorsi che una certa esperienza di ferite e la bontà del cuore gli concedevano di poter distribuire. Finalmente, veduto in calma il poveretto, si era mosso a lenti passi verso il convento, e l'alba cominciava a biancheggiare sulle cime degli Appennini quando il monaco giunse in vista della badia.

Il freddo mattinale era rigidissimo; la luce, scendendo a poco a poco dalle spalle dei monti, dava a tutti gli oggetti un bagliore scialbo, indeciso; un vento gelato fischiava attraverso le gole ed agitava i pochi alberi intorno. Il frate, soprappreso da un pensiero certamente non lieto, si fermò a un punto elevato dal quale si vedeva una larga estensione di terreno. Egli rimase qualche tempo a contemplare quei luoghi, dai quali fuggivano le ombre per far posto a un giorno melanconico, e dal vasto petto del frate uscì un sospiro profondo.

— Povero paese! — mormorò: — neppure il tuo bel sole riesce a darti un momento d'allegria!...

E rimase lì, assorto in una meditazione profonda. Senza volerlo, aveva preso una attitudine singolarmente militare; il corpo ritto, il pugno sull'anca, quasi a cercarvi l'impugnatura della spada, egli non aveva nulla del dimesso ed umile aspetto di un monaco. Gli occhi lanciavano fiamme, sfide a nemici invisibili; la bella e vasta fronte, esposta senza riparo al vento, si vedeva essere assai più avvezza ad esser premuta dall'elmo che dal cappuccio.

La meditazione del frate si sarebbe forse prolungata assai, se una voce a lui ben nota non lo avesse riscosso.

— Padre, padre!... — gridava questa voce. — Sia lodato Iddio, giungo in tempo!...

E Alfonso, precipitandosi incontro al frate, ne afferrava la mano e vi imprimeva un bacio affettuoso.

— Sii il benvenuto, Alfonso, — disse il monaco, passandosi una mano sulla fronte, come per cacciarne pensieri dolorosi. — Come sei così presto fuori del castello?... Non ti veggo armi nè cani.

— Non vado più a caccia, — rispose mestamente il paggio. — I passatempi dei gentiluomini non sono più fatti per l'orfano...

— Tu vaneggi! — esclamò frate Selvaggio un po' spaventato. — E il castello degli Aquilani? e Ugo, che ti ama qual figlio?... e i servi obbedienti, e la lunga distesa di terre?...

— Il castello mi è vietato; Ugo mi ha scacciato come un malfattore, minacciandomi l'ira sua se mi avvicino al castello; i servi mi accoglierebbero a colpi di balestra se mi presentassi al ponte levatoio; in questi ampi domini non v'è una zolla di terra che possa accogliermi, non una capanna il cui tetto sia disposto a ricoverarmi!!

Il frate comprese che il paggio era stato colpito da una grave sventura. Con amorevole violenza lo condusse sul ciglione di un fosso, e lo costrinse ad assidersi; e allora il povero ragazzo, che aveva gran bisogno di deporre nel seno di un amico i dolori del suo cuore, narrò punto per punto al frate gli orridi avvenimenti della notte.

Frate Selvaggio ascoltava, col viso contratto da un senso indicibile di sdegno. Alla narrazione della strage che aveva percosso il convento ove egli aveva trovato così dolce asilo, lagrime d'ira e di dolore gli solcarono le guancie; ma tacque. Alfonso aveva da un pezzo finito il suo racconto, e il frate restava ancora muto, come se la grandezza della sventura gli avesse tolto la parola.

— Padre, — disse Alfonso, — non sai rispondermi nulla?... In questa guisa consoli il cuore che soltanto in te aveva osato sperare salvezza?...

Frate Selvaggio si riscosse.

— E salvo sarai, — disse con accento solenne. — Alfonso, d'ora in poi dimentica l'umile frate; la misura dei delitti è colma, e d'ora in poi apparirà il vendicatore ed il giudice. Oh, sarà grande la sorpresa quando la mano avvezza a benedire sorgerà a percuotere gli scellerati col ferro e col fuoco!

Il paggio, avvezzo a prestare cieca fede alle parole del monaco, non gli domandò neppure donde egli sperasse di attingere tanto potere. Come se già lo avesse veduto brandire la spada fiammeggiante dell'angelo sterminatore, lo pregò:

— Padre, Ugo mi ha allevato!..... Risparmialo nella tua collera!...

— Oh, ben più alti capi saranno colpiti! — gridò il monaco, lasciandosi trasportare da un impeto di furore. — Sarà nettato il trono dell'impurità che lo insozza; lo scettro sarà strappato dalle mani infami... Guai! Guai!... Il giorno dell'ira è vicino; infelice chi s'incontrerà sul cammino della vendetta!...

A questo punto gli occhi del frate caddero sopra Alfonso che, pensoso ed ansante, raccoglieva come oracoli le parole di Selvaggio. Come per incanto la calma tornò sul viso del frate, che strinse dolcemente la mano del giovane e disse:

— Non badare ai sogni di un visionario, figlio mio... Spesso il desiderio della giustizia mi fa velo agli occhi, e allora sogno quello che forse nessuna potenza umana varrebbe a compiere. Ma parliamo ora di te; che disegni, che speranze hai?

— Nessuna, — rispose Alfonso scoraggiato. — E non posseggo altro che gli abiti che ho indosso.

— Non hai denaro?

— Nemmeno un fiorino. Allorchè venni scacciato, io era uscito da poco dal castello e nulla mi lasciava presagire la sorte che poco dopo m'incolse.

— Ma forse avrai potuto farti degli amici. Tu eri buono e soccorrevole nella prosperità; è impossibile che qualcuno non si ricordi di te adesso.

— Amici! — esclamò il giovanetto scuotendo la testa, con quell'amara filosofia che la sventura insegna subito. — Li conosco tutti; attingevano senza scrupoli alla mia borsa ben fornita, ma ora mi negherebbero un tozzo di pane. Non ho speranza negli amici, padre mio!...

— Hai torto, — disse dolcemente il frate. — Io ti sono esempio che vi sono molti pei quali l'amico nella sventura è più caro che nei suoi giorni felici.

Alfonso non seppe rispondere in altro modo che afferrando la mano di Selvaggio e coprendola di baci.

— Dunque, amici nessuno... eccetto me, — disse il monaco dopo una pausa. — Ma almeno, partendo di qui, tu non lasci alcun rimpianto, alcuna memoria?...

— Nessuna! — rispose il giovane che arrossì e volse gli occhi da un'altra parte.

— Tu non sei avvezzo a mentire, e il tuo rossore agevolmente ti tradisce. Se in questi luoghi tu non hai nulla da rimpiangere, per chi erano dunque le canzoni che tu imparavi da me con tanta gioia?... A chi erano destinati gli accordi musicali che ti piaceva tanto di ripetere?... E perchè, se nessuna dolce memoria ti sorride, la contessa Maria di Miranda appariva al suo balcone allorchè sotto di esso si udiva la voce di un giovane paggio cantare d'amore?

Chi avesse contemplato in quel momento la bella figura del monaco sarebbe stato colpito dall'espressione paterna di tutta la sua fisonomia. Nulla in lui del frate austero, del fanatico abitante del monastero; pareva un padre, forte e glorioso cavaliere, che si rallegrasse delle imprese amorose di suo figlio, non meno che del suo valore nelle armi.

Quell'aspetto fece impressione anche sul giovanetto, che rispose, gettando le braccia al collo del monaco:

— A che mi giova?... Oramai sono senza speranza!...

— Che dici!... — esclamò Selvaggio, levandosi in piedi. — Senza speranza, tu che discendi di nobile stirpe, e che hai pochi pari nel maneggio delle armi! Ma non sai che in questi tempi nessuna via è chiusa al valore e all'ardimento?... Non sai che in questo momento un contadino, Muzio Attendolo, signoreggia come gran contestabile il reame di Napoli, e fa e disfà i principi a suo piacimento?

— Ma come farmi innanzi?... Come ottenere un posto in quelle schiere di gentiluomini che circondano il trono della regina?... Ah, se Giacomo di Borbone regnasse ancora!... Se il nostro paese fosse governato dalla spada di un cavaliere invece che dalla conocchia di una donna!...

— E che faresti se Giacomo di Borbone regnasse? — domandò il frate, fissando sul giovane il suo limpido sguardo.

— Andrei, — disse con fuoco il paggio, — andrei a gettarmi a' suoi piedi, e gli direi: Sire, nelle mie vene scorre il sangue di una famiglia di prodi; i miei avi furono poveri, ma il loro nome suonò gloriosamente nelle battaglie. Datemi un cavallo, un'armatura, e mandatemi a combattere ai confini del regno. Sarò forse ucciso; ma se torno vincitore, promettetemi! Amo una giovinetta, sire, e per essere degno di lei ho bisogno dei favori che non può concedere che una mano reale!...

— E Giacomo di Borbone ti avrebbe compreso!... — gridò il frate, in preda a straordinaria agitazione. — Egli ti avrebbe dato il cavallo e le armi e ti avrebbe assegnato il luogo del pericolo; poi, sperimentato il valor tuo, ti avrebbe alzato sopra i più grandi del suo regno!... Oh, se egli avesse avuto molti suoi pari accanto a sè!... egli non avrebbe certo, nella piena del suo cordoglio, abbandonato la reggia per nascondere in un convento la sua vergogna!...

— Padre, tu hai conosciuto il buon re Giacomo?

Selvaggio si riscosse come se fosse risvegliato.

— Sì... l'ho conosciuto, — mormorò. — Ma ora si tratta di te. Io non voglio che tu sia vinto dallo scoraggiamento e che ti lasci indurre a fatti indegni del sangue di cui sei nato. Andrai a Napoli; io ti procaccierò il modo di trovare onorevole ufficio nell'esercito reale.

— Ma come?... senza protezione?... — cominciò il giovane.

— Fanciullo!..... nel nostro tempo le protezioni si riducono a una sola, il denaro. So quello che vuoi dirmi, — proseguì, vedendo un moto del paggio: — tu sei privo di ogni risorsa; ebbene, io sono in grado di aiutarti. Recati a Napoli, e va a visitare il conte Giulio Cesare di Capua; non v'è nessuno che non te lo sappia indicare. Giunto a lui, consegnagli questa pergamena, e vedrai effetti che per la grandezza loro ti stupiranno.

Alfonso ricevette dalle mani del frate un piccolo quadrato di pergamena sul quale erano impressi dei segni bizzarri.

I discorsi continuarono un pezzo fra loro; poi Selvaggio si mosse verso il convento.

— Andrai a cacciarti nella gola del lupo!... — gridò il paggio.

— Non aver timore; il delitto di Ugo a quest'ora sarà noto, ed egli non oserà più scendere nella pianura. Sono protetto dalle ombre dei miei fratelli assassinati. Va, figlio mio, e ricordati di me; ricordati soprattutto nel momento del pericolo!..... Quando ti sovrasterà una sventura, manda un messo in queste balze, e l'aiuto sarà pronto!

* * *

L'orfano si allontanò silenzioso. Il sole splendeva altissimo, irradiando col suo occhio di luce tutta la montagna; la vita rinasceva dappertutto, sotto l'influenza del calore che sopravveniva a cacciare il freddo. Alfonso scese in fondo al suo cuore, e sentì che la speranza in lui non era morta; sentì che il sangue giovane, generoso, che gli esultava nel petto, non era destinato a cessare così presto. Volse ancora uno sguardo di rammarico alle vecchie mura del castello in cui erano trascorsi i più lieti anni della sua gioventù, poi, stringendo in mano la pergamena datagli da frate Selvaggio, ed affidandosi colla sublime fidanza della gioventù a Colui che lo vedeva dal cielo, si slanciò risolutamente nel cammino che oramai doveva essere quello di tutta la sua vita.

(*Continua*)

principe dalla Confederazione porsi in relazione coi nemici dell'unità germanica.

È però probabile che, data la morte del duca, la Prussia occupi il Brunswick senza punto curarsi dei diritti del duca di Cumberland.

***

È uscito di questi giorni un opuscolo anonimo dal titolo: *La Secessione*, il quale vorrebbe preparare il terreno per una futura unione dei nazionali liberali [illegible]nisti coi progressisti, onde formare un gran partito liberale.

L'autore di tale opuscolo è pure molto conciliante verso il Bennigsen, che, dice egli, si unì al Bismarck, visto che gli era impossibile combatterlo.

***

Tempo fa, presso Diedenhofen, era stato arrestato un francese intento a levare il piano dei forti. Ora il Tribunale militare di Strasburgo ha condannato questo signore — certo Ippolito Tissot, ufficiale della riserva francese ed agente d'una Compagnia d'assicurazione contro gl'incendi — a tre anni di fortezza per tradimento, avendo egli levato piani di fortezze per consegnarli alla Francia.

***

L'altra sera cadde completamente, per non più rialzarsi, il *Nerone* di Rubinstein all'*Opernhaus*.

Quest'opera, che non manca di alcuni buoni pezzi di musica, è in complesso un lavoro fallito. L'anno scorso ne era stata tentata la rappresentazione ad Amburgo e quest'anno a Berlino, ma sempre invano.

Alla rappresentazione assisteva l'Imperatore che la *Stefani* ed i fogli francesi si ostinano a voler ammalato.

***

L'*Historische Zeitschrift*, il migliore fra i diarii storici tedeschi, fa molte lodi all'opera storica del commendatore Nicomede Bianchi, la *Storia della Monarchia piemontese*. Trova però che l'autore molte volte si lascia far velo dal suo affetto alla Casa di Savoia, e non è abbastanza imparziale.

Parla pure del libro di A. Bertolotti su *Francesco Cenci*, e lo trova buono, pur osservando che anche qui l'autore vuol farci passare per troppo galantuomo il suo protagonista, e per troppo giusta la giustizia papale.

***

La popolazione di Berlino che nel 1875 era di 966,858 abitanti, nel 1877 di 1,018,810, ha raggiunto, secondo l'ultimo censimento fattosi il 1° corrente dicembre, la bella cifra di 1,118,630 abitanti, non compresa la popolazione fluttuante. Ebbe cioè in tre anni un aumento di 99,820 abitanti.

***

Vennero eseguiti nella diplomazia tedesca i seguenti movimenti: il segretario d'ambasciata a Pietroburgo, Zottwitz, va al Giappone e sarà rimpiazzato dal conte Kinderlein Wächter. Il consigliere Stumm, ora in congedo, non ritornerà in Russia e riceverà altra destinazione. Il conte Hatzfeld è arrivato oggi.

Lettere, Arti e Teatri

× **Aggregazione universitaria.** — Domani sabato, 11, al tocco avrà luogo nell'aula della R. Università il ricevimento solenne del nuovo dottore aggregato prof. Corrado Corradino.

× **R. Università degli studi di Torino.** — Si notifica: È aperto il concorso ad *un posto di dottore aggregato alla Facoltà di filosofia e lettere* pel corrente anno scolastico 1880-81.

Gli esami comincieranno il giorno di lunedì, 14 novembre 1881.

La materia del concorso è la *filosofia morale*.

Le domande dei concorrenti, laureati almeno da due anni, insieme con le dissertazioni stampate ed annessevi 18 tesi, dovranno essere presentate al chiarissimo signor Preside della Facoltà di lettere e filosofia [illegible] giorni prima dell'esame.

Torino, il 7 dicembre 1880.

Il direttore di segreteria
Avv. Re.

× **Proprietà letteraria.** — Riceviamo e pubblichiamo:

Torino, 8 dicembre.

Signor Direttore,

Di tanto in tanto m'avviene di veder giornali che mi fanno l'onore non ambito di riprodurre qualche mio scritto, e forse per un eccesso di delicatezza, per non offendere la mia modestia, talvolta non citano neppure il mio nome.

Oggi poi un giornaletto d'Asti, che mi giunge per caso fra le mani, fa meglio ancora. Incomincia addirittura nella sua appendicina la pubblicazione di una delle tre novelle apparse da qualche giorno pubblicate in volume sotto il titolo comune: *Grandi e Piccini!* E, ben inteso, la dà tranquillamente per farina di suo sacco.

Dal punto di vista della... spigliatezza, il caso è grazioso, ma da quell'altro punto di vista dell'interesse del mio editore e mio, esso può chiamarsi con un altro aggettivo. Il mio editore, sig. G. Tarizzo, provvederà in proposito. Ed io intanto colgo l'occasione, approfittando della cortesia della S. V. e del diffusissimo di Lei giornale, per avvertire, una volta tanto; che, ottemperando io alle disposizioni delle vigenti leggi sulla proprietà letteraria, d'ora innanzi, a chi riprodurrà i miei lavori senza mio permesso, porgerò i miei ringraziamenti per mezzo di usciere.

Ringraziandola vivamente del favore, la prego di credermi

Suo devotissimo
Stanislao Carlevaris.

× **R. Clinica medica.** — A cominciare da domenica 12 dicembre, tutti i giorni festivi e tutti i giovedì dalle 10 ant. alle 12, si daranno le solite consultazioni gratuite nella Clinica medica generale diretta dal prof. Luigi Concato. L'ingresso alla Clinica è in via San Massimo, n. 24.

× **Scoprimento di un busto.** — Domenica, 12, alle ore 11 ant., nel *Giardino della Cittadella* (angolo sud-ovest), a cura del Comitato promotore, avrà luogo lo scoprimento del busto dell'illustre donna Giulia Molino-Colombini.

× **G. Bottesini a Torino.** — Ieri sera, alle 7,12, è arrivato a Torino da Napoli l'illustre maestro, compositore e concertista di contrabbasso comm. Giovanni Bottesini. Egli è venuto per assistere alle prove e all'andata in iscena della sua nuova opera la *Regina del Nepal*, di cui è combinata stamane la prima lettura al teatro Regio.

× **Liceo musicale.** — Lunedì e martedì scorso al Liceo musicale si tennero gli esami delle classi di armonia, violino e flauto, dirette dai professori Bellardi, Ferni e Beniamino.

Le prove degli esami sono riuscite assai soddisfacenti.

Il maestro Luigi Fabbrica, membro della Commissione esaminatrice, ha in tale occasione fatto dono al Liceo di un clarinetto del Piana di Milano, che costituì già il primo premio a lui attribuito da qualche lustro dall'imperiale e reale Conservatorio di Milano.

Prezioso e gentile ricordo!

× **Teatro Vittorio Emanuele.** — La stagione musicale non è ancora finita. L'impresa, per assecondare le domande di parecchi frequentatori, darà ancora due rappresentazioni della *Dinorah* nei giorni 11 e 12 corr. Queste rappresentazioni saranno definitive.

La notizia non può che essere accolta con piacere dagli amatori della buona musica.

× **Teatro Alfieri.** — Ieri sera alla replica del *Bastardo* vi fu molto concorso di pubblico e nuovi, unanimi, meritatissimi applausi al bravo Emanuel, per cui quella produzione e quel quart'atto del *Bastardo* paion fatti apposta.

× **Teatro Balbo.** — Ieri sera, ultima rappresentazione ufficiale della stagione, gli artisti di canto e di ballo ebbero dal pubblico cordiali saluti sia nel *Pipelè* che nel ballo *Amore ed arte*.

L'atleta Felice Napoli, nominato il *Sansone moderno*, si produsse coi suoi straordinari esercizi di forza e fece passare il pubblico di sorpresa in sorpresa.

Quest'*ultima* però non vuol dire ultima definitiva e mentre tutti gli artisti daranno, in segno di riconoscenza, una rappresentazione straordinaria a beneficio dell'impresario signor L. Foa.

Il programma si compone dell'opera *Pipelè* e di due *passi a due*, uno *serio* e l'altro di *carattere*, eseguiti dalla simpaticissima signorina Chiuen e dal sig. Trucco.

Dopo il 2° atto dell'opera l'atleta Napoli replicherà i suoi meravigliosi esercizi.

Al Balbo dunque!

× **Serata Gemelli.** — Stasera al teatro D'Angennes vi è recita di grande attrattiva: la beneficiata del bravo e simpatico artista Enrico Gemelli.

Si rappresenterà la bellissima commedia di Vittorio Bersezio: *Le miserie d'monssù Travet*, che avrà per protagonista il sig. Giovanni Toselli e per principali attori, oltre al Gemelli, il Milone (capo-sezione di primissima classe), il Marchisio, la sig.ª Gemelli, ecc.

Sarà un *Monssù Travet* coi fiocchi.

Dobbiamo raccomandare una tale serata ai nostri concittadini?

× **Teatro Rossini.** — Serata come tutte le altre serate quella della signora Antonia Reynaud.

Folla di pubblico *sine fine*, ma novità senza sugo. Di qui non si esce.

La nuova commedia-concerto del professore Clemente: *'L blagheur*, ossia *Episodi d'Esposission Nassional del 1880*, ha avuto la accoglienza che si meritava, cioè accoglienze freddissime.

Che cosa abbia inteso di fare il prof. Clemente con quel *pot-pourri* di scene e di personaggi non lo sappiamo davvero. Il positivo si è che il suo *Blagheur* è un lavoro senza interesse e privo di pregi artistici.

Fra le altre novità, il Clemente ha introdotto nella sua commedia anche un trattenimento musicale.

Questo venne eseguito ieri sera al pianoforte dalle signorine Arditi e fu l'unica cosa che il pubblico abbia applaudito cordialmente e fatto replicare.

Alla signora Reynaud, del resto, non mancarono applausi tutta la sera. E di ciò deve essere lieta.

× **Musica a domicilio.** — Il *Journal de Genève* scrive che sabato sera un concerto dato dal pianista Rubinstein al teatro di Neuchâtel, ha dato occasione ad esperienze telefoniche assai riuscite. Alcuni ascoltatori posti all'*Hôtel de Ville*, ove erano stati collocati parecchi telefoni ricevitori, come alcuni microfoni erano stati collocati nel teatro a cinque metri dal pianoforte, hanno ascoltato il concerto come se fossero stati al teatro.

Oh maestro Pedrotti, che avverrà quel giorno che anche noi, stando ben rimpannucciati nei nostri salotti, potremo ascoltare senza uscir di casa i suoi Concerti!

Il Concerto popolare a domicilio!

× ***Spettacoli d'oggi:***

Carignano, o. 8 — (Lettera B) — *Miss Multon*.

Vittorio. — *Riposo*.

Gerbino, o. 8 — *Boccaccio*.

Alfieri, o. 8 — *L'asino d'oro* — *Una danza infernale*.

Rossini, o. 8 — *'L blagher* — *Ou milona in mar*.

Balbo, o. 8 — *Pipelè*, opera — Passi a due — Esercizi del celebre atleta Felice Napoli — Serata a beneficio dell'impresario L. Foa.

D'Angennes, o. 8 — *Le miserie d'monssù Travet* — Serata a beneficio dell'artista Enrico Gemelli.

S. Martiniano, o. 7 3/4 — *Aladino, ossia La lampada meravigliosa*, commedia — *Turin e peui pi*, rivista.

Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.

Caffè Romano dalle 7 1/2 alle 11 pom., grandioso ballo *Hochebka*, terzetto danzante chinese eseguito da ragazzi.

Skating Rink (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Rink *al giardino del Valentino*. — Aperto tutti i giorni; nei giorni festivi banda musicale dalle 2 alle 6 pom.

CRONACA

10 dicembre.

Taccuino pel pubblico. — Adunanze, trattenimenti e spettacoli straordinari:

Ore 4 pom. Adunanza del Consiglio comunale.

Ore 8 pom. Serata dell'attore Enrico Gemelli al teatro D'Angennes.

— Rappresentazione straordinaria a beneficio dell'impresa al teatro Balbo.

Ore 8 1/2 sera. Rappresentazione della *Cenerentola* al teatro Scribe.

Scuola d'arti e mestieri. — Ci scrivono:

Signor Direttore,

Nell'ultima seduta del Consiglio comunale, mentre il sig. comm. Ajello parlava in favore dell'istituzione d'una scuola d'arti e mestieri convenientissima nella nostra città, altri consiglieri, e fra essi il comm. Biancini, gli osservarono che tali scuole esistono già nell'istituto industriale, professionale.

Io credo che ben altre scuole fossero quelle che desiderava veder istituite il comm. Ajello, intendendo egli di provvedere a quei giovani che necessitano d'un po' di coltura per dedicarsi ad un mestiere, cosa che non credo si possa trovare nelle attuali scuole tecniche dell'istituto industriale; ma poichè quei signori affermarono che a tale scopo corrispondono queste scuole stesse, non sarebbe una gran bella cosa che fossero un po' più note al pubblico le norme che reggono l'istituto industriale. I programmi dei diversi corsi, ed i relativi orarii, perchè ai volonterosi d'apprendere fosse reso facile di conoscere come e dove possono trovare l'istruzione di cui abbisognano?

Se la S. V. On.ma vorrà ottenere una risposta a questa umile domanda, ne avrà sinceri ringraziamenti. (*Segue la firma*)

— **Società dei reduci dalla Crimea.** — Il Consiglio direttivo, all'uopo, alle prescrizioni dell'articolo 7° dello statuto sociale, in seduta quattro corrente deliberava di convocare l'assemblea generale per il giorno 19 corrente, alle ore 2 pomeridiane, nel locale della sede sociale, via San Francesco da Paola, N. 31, avendo comunicazioni importanti.

Si avvertono i soci che, per essere ammessi all'assemblea, devono essere in ordine di pagamento.

La Direzione.

Ai pattinatori. — La Società dei pattinatori di Torino è convocata in adunanza generale, domenica 12 corrente, ore 1 pom., in una sala del Municipio.

Cuor di padre. — Stamane verso le 5 1/2 una donna che andava a mercato trovò rannicchiata in un canto della piazza Madama Cristina una bambina di appena sette anni, coperta della sola camicia, assiderata dal freddo. Corse all'ufizio di Polizia urbana e tosto se ne staccarono due guardie che raccolsero la poverina e la portarono con loro a rifocillarsi e riscaldarsi in quartiere. Seppe dire il nome suo e del padre, ma dell'abitazione nulla. Alle 9 si stava ancora cercando il Giuseppe Vecchio, nome indicato dalla fanciulla.

Cominciano per tempo. — Ieri tre bricconi, trovando socchiusa la porta di uno stabilimento industriale in via Madama Cristina, al n. 64, pensarono di fare in esso una visita e ne uscirono carichi di parecchi pacchi di *bolloni*, del valore complessivo di un 160 e più lire.

Avvertita del fatto, la Questura mise sulle traccie de' ladri un vice-brigadiere che ben tosto li scoprì e li fece arrestare. Sono tre giovani dai 17 ai 18 anni, operai fonditori.

Furto di un pendolo. — Certo T. Vincenzo, da Vercelli, abitante in via San Maurizio, denunziò alla Questura che ieri, mentre era al lavoro e mentre sua moglie erasi assentata dall'abitazione, ignoti ladri vi s'introdussero con chiave falsa ed esportarono un pendolo del valore di L. 40.

Il solito biglietto falso. — Ieri venne sequestrato a certo G. B. Osella, negoziante da frutta, un biglietto da L. 10 falso nell'atto che stava per ispenderlo in un'osteria.

Intemperanza nel bere. — In una stanza al num. 6 di via Franco Bonelli, ieri fu trovato cadavere nel proprio letto il falegname Rosina Filippo, d'anni 48, di Arona.

Si constatò che la di lui morte avvenne in seguito ad abuso di bevande spiritose.

Arrestati: 1 per porto d'arma proibita, 3 per questua e 3 donne.

STATO CIVILE DI TORINO. — 9 *dicembre*.

Nascite, 14, cioè maschi, 6, femmine 8.

Matrimoni celebrati. — Accorsi Angelo con Persano Irene — Mantovani Mario con Grioglio Domenica — Taragna Giuseppe con Ajmone Anna — Vogliotti Giovanni con Rocco Maria.

Morti. — Barattia Felice, d'anni 31, di Torino, chierico — Bicchini Gerolamo, id. 68, di Alessandria, cotoniinaio — Corno Antonio, id. 38, di Mathi, canneggiatore — Nasi Angela nata Barberis, id. 63, di La Morra — Grosso Caterina nata Bonardi, id. 60, di Bra — Cesio Anna nata Barale, id. 47, di Saluzzo — Demarchi Marianna nata Milano, id. 46, di Livorno Vercellese — Anfossi dottore cav. Silvio, id. 84, di Spigno Monferrato, ispettore sanitario delle carceri — Dosio teologo cav. Antonio, id. 70, di Padova, sacerdote — Franchino Giovanni, id. 35, di Torino, orafice — Grimaldi Antonio, id. 73, di Torino, panieraio — Bertarzi Paola nata Guelli, id. 73, di Sermide — Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 18, negli ospedali 1, non resid. in questo comune 0.

Osservatorio astronomico di Torino, 9 *dicembre* 1880.

Ore	Altezza barom. ridotta a 0°	Temp.	Tensione del vapore in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
9 a.	741,6	+ 0,4	4,2	88	SO d.	n. p. s.
3 p.	740,2	+ 8,5	5,6	67	SO d.	n. p. s.
9 p.	739,2	+ 6,5	5,9	81	SO d.	cop.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima + 0,5; Massima + 9,4

Acq. cad. mill. 0,0.

Bollettino astronomico (*Tempo med. di Roma*) 11 dicembre - Nascere del *Sole* 7,50. Passaggio al meridiano 0,13. Tramonto 4,35. Nascere della *Luna* 1,22 matt. Passaggio al merid. 5,57 sera. Tramonto 9,39 matt. Giorno della *Luna* 10°.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 7 dicembre 1880.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	2.0	—16.0	Lione	9.0	4.8
Stoccolma	1.0	3.0	Nizza	15.0	5.6
[illegible]	10.0	2.0	Madrid	12.3	—2.8
Copenaghe	6.0	2.0	Lisbona	13.0	5.0
Valenza	12.2	9.4	Trieste	10.0	3 0
Yarmouth	10.0	5.6	Torino	0.8	—1.6
Bruxelles	10.1	8.0	Moncalieri	2.6	—2.1
Amburgo	9.0	0.0	Firenze	10.0	0.3
Cassel	9.0	6.0	Roma	14.1	3.6
Breslavia	3.0	—1.0	Napoli	10.5	8.4
Cracovia	1.0	—11.0	Cagliari	16.0	8.0
Hermanstadt	0.0	—9.0	Palermo	15.0	11.6
Vienna	7.0	4.0	Costantinopoli	5.0	1.0
Berna	6.3	2.2	Algeri	17.0	10.0
Parigi	12.7	8.4	Tunisi	»	»
Bordeaux	0.5	3.5	Biskra	19.0	9.0

Temperature della Russia:

Helsingfors e Uleaborg —1.1, Riga —7.7, Wilna e Pietroburgo —10.2, Arkangel —13.4, Odessa —14.6, Kiew —15.8, Mosca e Charkow —17.1.

Bollettino Meteorologico *dell'Osservatorio di Moncalieri.*

Europa. — 7 dicembre 1880 — *Ufficio centrale di Parigi.* — Il barometro varia poco nell'ovest d'Europa; all'est al contrario è disceso rapidamente. L'abbassamento è forte su tutto il nord della Russia, e si è propagato verso il sud del Baltico fino in Austria.

La depressione che ha arrecato questo abbassamento è importante; essa ha prodotto nel golfo di Bothnia un considerevole aumento di temperatura che si è fatto sentire pure in tutte le contrade ove il barometro è disceso.

Il vento è sempre debole sul Mediterraneo.

In Francia la pressione è superiore a 775 mm. e raggiunge 778 mm. a Brest.

Italia. — 9 dicembre 1880 — *Ufficio centrale di Roma.* — Il barometro è decresciuto fino a 6 mm. al nord, è stazionario al sud. Milano, Pesaro e Lecce 770 mm., Torino, Livorno, Napoli e Caltanissetta 774, Portotorres 773.

Ieri cielo nebbioso nell'alta Italia, generalmente nuvoloso altrove. Venti forti di nord leggermente inclinati a nord-est nell'Italia meridionale e nella Sicilia. Stamane cielo sereno al sud, in Sicilia e qualche poco al centro. Venti deboli e variabili nell'alta Italia ed al centro; settentrionali freschi al sud.

Mosso il sud dell'Adriatico, il Jonio ed il mare Siculo.

Il tempo tende a peggiorare. Probabili venti settentrionali nell'alta Italia del 3° quadrante al sud.

P. F. Denza.

ULTIME NOTIZIE

Risultato definitivo delle elezioni commerciali *del 5 dicembre 1880.*

Lanza cav. Camillo	voti	970
Peyrot Giulio	»	967
Malvano Alessandro	»	[illegible]
Cerino-Zegna Antonio	»	757
Mazzucchetti	»	663
Sormani Eusebio	»	656
Sclopis Vittorio	»	649
Rabbi Lorenzo	»	544
Melano Giovanni	»	540
Mylius Emilio	»	481
Poma Giuseppe	»	420
Noganta Luigi	»	281

Sopra circa 10 mila elettori commerciali inscritti che dovrebbero concorrere all'elezione dei membri della nostra Camera di Commercio, il primo eletto appena raccolse 970 voti, meno del 10 0/0 dei voti totali! La cifra invero è troppo scarsa. Ma torneremo altra volta sull'argomento.

ROMA.

Battaglia per l'applicazione della legge sulle incompatibilità — Gli articoli della Gazzetta Piemontese sul corso forzoso.

(Cimbro) — 9 dicembre. — La Camera interruppe il suo cómpito dei bilanci per darsi una rassettatina, di cui aveva veramente bisogno.

La legge 13 maggio 1877 sulle incompatibilità parlamentari aveva stabilito come regola generale l'esclusione degli impiegati e dei funzionari dalla rappresentanza popolare e ne aveva ammesso solo qualcheduno per le varie categorie degli impieghi, a fine di avere all'occasione qualche lume pratico, tecnico.

Ora l'applicazione di questa legge fa addirittura strage di una tribù di impiegati, che le predilezioni del suffragio ristretto ed uninominale aveva mandato con esuberanza.

Era naturale che la Camera pensasse un po' a fare questa operazione di estirpazione sopra se stessa. Da tutte le parti, incessantemente, spuntavano proposte per rinviare l'applicazione della legge.

Ma finalmente si capì che *dura lex sed lex*, e che i primi a rispettare le leggi devono essere i legislatori. E ieri la legge venne applicata. E fu un trionfo morale.

Essendosi dovuto eliminare dalla Camera personaggi distintissimi per meriti personali e per servigi prestati, sorsero [illegible] i colleghi d'ufficio, gli antichi camerati e gli amici del partito a impedirne la partenza.

Pareva che aleggiassero sull'aula, e battagliassero con fantasia ariostesca lo spirito del cielo e lo spirito d'abisso per contendersi un'anima.

Brin fu ghermito dallo spirito d'abisso della Desvilliana; il generale Consalvo, non ostante l'augurio del nome, fu parimente perduto; il capitano De Amezaga venne trasportato nel più spirabile aere del sorteggio, ritenendosi che la sua posizione elettorale risalga alle elezioni generali; ma il demone nero si vendicò su Micheli, ispettore del genio navale, su Giorgio Pozzolini, colonnello di stato Maggiore, su Cesare Razzaboni, professore di idraulica, su Carlo Turi, capitano di fregata, tutti impiegati nominati in elezioni suppletive, che si ritennero nulle.

Vengono gli incompatibili; e primo fra essi l'on. Bertolè-Viale, gran cacciatore, con assegno di L. 8000 sulla Lista Civile.

L'angelo bianco aleggia per lui, prendendo le sembianze dell'on. Minghetti. Ma non è proprio l'on. Minghetti che parla, perchè l'on. Minghetti suole parlare con scioltezza e sicurtà di parola.

Invece il difensore di Bertolè si impapera sul bel principio, e si lascia sfuggire un *gran cacciatore sulla Lista civile*, locchè suscita un'ilarità enorme, decisiva. Pare che persino le parole sfuggano ai migliori oratori quando adoperano certi argomenti. Figuriamoci che l'on. Minghetti disse che l'on. Bertolè essendo gran cacciatore e generale, cioè ineleggibile nella prima qualità e sorteggiabile nella seconda, questa qualità vinceva la prima, distruggendo l'incompatibilità dell'eletto e lo rendeva sorteggiabile. Ciò era un assurdo, perchè equivaleva quanto dire 1 + 1/2 = 1/2, cioè che un impedimento solo impediva, mentre un impedimento e mezzo non impediva più. Ciò non urtava solo contro l'aritmetica e contro il buon senso legale, ma eziandio contro le precise disposizioni della legge Bonfadini 5 luglio 1875, secondo cui il cumulo delle retribuzioni per ufficii non necessariamente congiunti crea da sè solo un'incompatibilità, anzichè dileguarla.

A questo proposito il Minghetti a torto citò l'interpretazione data da lui e dall'onorevole Nicotera nella discussione della legge sulle incompatibilità, allorchè essi espressero il parere che il primo aiutante di campo del Re non avesse uopo di una eccezione di eleggibilità, perchè già compreso fra gli eleggibili, come maggior generale.

Anzitutto questa interpretazione personale dei predetti oratori era stata allora espressamente rifiutata dall'oratore della Commissione, come ricordò ieri l'on. Maurigi, e poi l'interpretazione favorevole al primo aiutante di campo non può mica estendersi alla carica di gran cacciatore. Imperocchè l'uffizio di aiutante di campo è necessariamente congiunto con il grado militare, mentre il gran cacciatore appartiene alla Casa Civile e non alla Casa Militare del Re.

L'on. Nicotera con logica tagliente pose la questione su questo terreno; e l'on. Bertolè, nonostante un'alzata della Destra, però dimagrata per la circostanza, venne escluso dalla concorde votazione della Sinistra e dei Centri.

Parte della Destra se ne vendicò, unendosi alla Sinistra per la esclusione del Marselli.

Gli è doloroso che nell'applicazione della legge si sia visto qualche raggruppamento di partiti. È però lodevole che la legge ad ogni modo sia applicata.

***

Oggi gli Uffici erano pieni di corso forzoso. In proposito del quale, devo annunziarvi a vostro onore e gloria, che gli articoli pubblicati sull'argomento dalla *Gazzetta Piemontese* qui furono molto lodati e ricevuti; tantochè l'on. Favale dovette acconsentire a raccoglierli in un elegante opuscolo stampato dalla tipografia del Senato.

Notizie ferroviarie.

Il *Monitore delle Strade ferrate* pubblica le seguenti informazioni:

Sappiamo che gli on. Brioschi e Genala lavorano alacremente intorno alla relazione della Commissione d'inchiesta sull'esercizio delle ferrovie italiane. Assai probabilmente la detta relazione verrà nel corrente mese stampata, e subito dopo consegnata al Parlamento affinchè la discuta.

— Qualche giornale ha annunziato che alcune scuole ferroviarie del Regno sono state riconosciute dall'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia per l'ammissione agli esami di concorso ai posti di giornalieri.

Ci risulta che finora la detta Amministrazione non ebbe a pronunziarsi in argomento rispetto ad alcuna di dette scuole esistenti in Italia.

— Annunciamo con vera soddisfazione la nomina dell'ingegnere Stanislao Fadda, del servizio del materiale delle ferrovie dell'Alta Italia, da capo-sezione a Sampierdarena a capo dell'Ufficio d'arte in Torino.

Contemporaneamente vennero nominati l'ingegnere Giuseppe Bertoldo ad ingegnere capo-sezione delle locomotive nelle officine di Torino; e l'ingegnere Medardo Raseri ad ingegnere capo-sezione delle locomotive nelle officine di Verona.

NOTIZIARIO ITALIANO

Roma — *Movimento nelle ambasciate.* — Il Ministero degli affari esteri, — afferma il *Capitan Fracassa*, — ha preparato un movimento abbastanza vasto nel personale addetto presso le ambasciate e legazioni estere. Si dice che le relative disposizioni saranno pubblicate dopo la discussione del bilancio degli esteri, nella quale alcuni deputati chiederanno all'on. Cairoli se creda conveniente di elevare al grado di ambasciata (a patto di ricambio, per parte

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (sera) dicembre,		8	9
Farine 8 m. pel c. (1) L.		65 —	64 50
» per gennaio	»	62 —	62 50
» pei 4 mesi primi	»	61 50	61 50
» a 4 mesi da mar.	»	60 50	60 50
Zuccari s. 88 10/13 (2)	»	54 —	54 25
» » 7/9	»	61 75	61 75
» bianco 3 disp.	»	63 50	63 —
» raffinato scelto	»	117 —	117 —

Liverpool, 9.

Cotoni — Vendite generali, balle 10000, di cui per la speculazione 2000 e per la consumazione 8000.

Mercato debole.

Importazione della giornata 3000.

Cotoni Nuova Orleans 6 11/16.

Middling Upland 6 11/16.

Havre, 9.

Cotoni — Vendite balle 300.

Mercato calmo-debole.

Caffè — Venduti sacchi 320.

Mercato debole.

Marsiglia, 9.

Frumenti — Importazione ett. 11800
— Vendite » 10800

Mercato calmo.

Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

CUNEO, 7 dicembre. — Numerose offerte di cereali, e quasi nessuna compera sono il risultato di questo fiacco mercato. I prezzi sono in continuo ribasso, nè si prevede a quale punto si arresteranno — disgustosa eventualità è questa per i proprietari che devono pagare a giorno fisso le gravose imposte sui terreni, senza poter esitare i loro raccolti se non con pesanti sacrifizi. — Infatti giovò neppure loro il tentativo di vendere a credenza a persone solvibili.

Perfino i sensali, e misuratori, fanno sentire le loro lagnanze per simile stagnazione d'affari.

Se l'affluenza sui mercati delle granaglie estere, ed in ispecie delle Americane non cessa, dovrà il Ministero delle finanze non solo far annullare le quote minime d'imposta sui terreni, ma promuovere altresì una riduzione delle altre.

I generi che si sostengono nei prezzi sono il burro, le ova, ed i pollami, nonchè il vino.

Ecco il listino dei prezzi:

50 ett.	Frumento	L.	22 80	a	21 70
30	» Id. mescolo	»	17 80	a	17 60
15	» Segala	»	13 90	a	13 —
—	» Orzo	»	— —	a	— —
100	» Avena mir.	»	2 15	a	2 —
80	» Riso	»	30 80	a	30 30
100	» Meliga	»	13 10	a	12 10
50	» Formentone	»	11 90	a	10 40
35	» Miglio	»	17 30	a	13 —
12	» Fave	»	17 30	a	16 90
18	» Fagiuoli	»	18 40	a	17 [illegible]
15	» Id. bianchi	»	28 20	a	15 60
3000 mir.	Patate	»	1 30	a	1 10
4000	» Castagne fr.	»	1 70	a	1 40
6000	» Castagne sec.	»	2 75	a	2 25
100 quint.	Legna for.	»	3 10	a	2 80
45	» Id. dolce	»	2 60	a	2 40
20	» Fieno	»	8 —	a	7 —
18	» Paglia	»	6 —	a	5 —
Burro		»	2 65	a	2 50
Ova dozzina		»	0 90	a	0 90
Lardo		»	2 20	a	2 —
Olio d'oliva miriagr.		»	21 —	a	18 —
Carbone		»	1 10	a	1 —
Vino — ett. 1ª qualità		L.	60	a	58
— » 2ª		»	56	a	54

FERRARA, 8 dicembre. — Gli affari di questa settimana furono così limitati che non meriterebbe la pena di parlarne. Nei grani neppure il consumo ne domanda, e questo stato di cose potrebbe essere foriero di qualche ribasso, come accade tutti gli anni sotto questi giorni. Anche i formentoni non diedero luogo a contrattazioni, mentre la merce abbonda tanto sui nostri mercati che in quelli del Polesine. Nelle avene pure affari inconcludenti.

Ecco i corsi delle nostre granaglie secondo il listino ufficiale di Borsa:

Grani ferraresi	da L. 28 50 a 29 —
» Polesine	» 26 50 a 27 50
Formentone Polesine	» 18 — a 18 50
» Pignoletto	» 20 — a 20 50
Avena	» 18 25 a 18 75

Il tutto posto stazione Ferrara, per pronta consegna e pagamento e per ogni 100 kilogr. netto.

Comacchio. — Pare che le sorti di quest'articolo si siano cambiate. Dopo tanto tempo di una perfetta stagnazione, finalmente in quest'ottava si conclusero importantissimi affari, sì per parte dei consumatori come degli speculatori.

I prezzi aumentarono di quasi un 5 p. 0/0, e si opina che non si fermeranno agli attuali. In giornata vulgano le qualità discrete da L. 82 a 88 ogni quintale, e le qualità inferiori da lire 70 a 73.

BORSA DI MILANO — 9 dicembre.

Rendita italiana 5 0/0	cont.	91 —
Id.	f.c.	91 22 1/2
Azioni Banca Nazionale		2225 —
» Cotonificio Cantoni		213 —
» Lanificio Rossi		865 —
» Linif. e canap. Naz.		246 —
» Regia Tabacchi		895 —
» Ferr. Meridionali		452 —
» Ferr. Romane		103 —
» Società Ceramica		292 —
» Ferr. Rubattino		580 —
Obblig. Ferr. Meridionali		275 —
» Ferr. Sarde serie A		278 —
» Ferr. Sarde serie B		281 50
» Ferr. Sarde nuove 1879		275 —
» Ferr. M. Aust. A. I.		261 50
» Ferr. Paler.-Mar-Trap.		282 50
» Ferr. Milano-Erba		294 —
» Regia Tabacchi		540 —
» Pontebbane		460 —
» Cassa Risp. di Milano		506 —
» Ferr. Rubattino		1030 —
Boni Ferr. Meridionali		555 —
Francia a vista — 2 1/2 0/0		103 45
Svizzera a vista — 4 0/0		103 45
Londra a 3 mesi e 3 0/0		26 —
Francoforte a 3 mesi e 4		126 7/8
Vienna a 3 mesi e 5		— —
Pezzi da 20 franchi		20 73

BORSA DI GENOVA — 9 dicembre.

Rend. It. c.	91 90 — 91 15	f.m.
Az. Banca Naz.	2225 —	f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	863 —	f.m.
Az. Regia Tabacchi	— —	f.m.
Az. Ferr. Merid.	457 —	f.m.
Francia	lett. 103 65 — den. 103 50	
Londra	vista 26 23 — den. 26 20	
Oro da 20	20 94 a 20 93.	

Stagionatura delle sete di Torino.
9 dicembre 1880.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	6	599 74
	Trame	3	216 19
	Greggia	1	98 46
	Articoli div.	»	» »
	Totale	10	914 39
	Tot. nel mese	60	
Condiz. calore C. Azzario	Organzino	2	141 63
	Trama	»	» »
	Greggia	1	28 59
	Articoli div.	»	» »
	Totale	3	170 22
	Tot. nel mese	36	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	4	372 31
	Trame	1	77 94
	Greggia	4	374 13
	Articoli div.	»	» »
	Totale	9	824 41
	Tot. nel mese	133	

Vienna,	7	9
Mobiliare	278 60	290 —
Lombarde	91 60	98 25
Banca Anglo-Au.	123 75	126 —
Austriache	— —	281 —
Banca Nazionale	838 —	826 —
Napoleoni d'oro	9 37 5	9 38 5
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 45	46 50
Cambio su Londra	117 70	117 75
Rend. Austriaca	73 60	73 75
Rend. id.	72 67	72 85
Unionbank	112 70	113 20
Rend. Aus. nuova	87 —	87 15
Rend. Ungherese	109 35	109 82
Berlino,	7	9
Mobiliare	498 50	499 50
Austriache	485 —	485 50
Lombarde	164 50	165 —
Cambio su Londra	20 30	20 30 5
Rendita italiana	86 25	86 25
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	12 80	12 90
Prestito russo	92 60	92 60
Prestito orien. russo	58 25	58 10
Argento per chil.	208 —	207 90
Londra,	7	9
Consolid. Inglese	99 1/8	99 15/16
Rendita italiana	86 7/8	87 —
Spagnola	21 1/8	21 —
Turco	12 1/4	12 3/8
Egiziano del 1863	68 5/8	69 1/4
Egiziano del 1873	71 7/8	72 1/8
Argento	51 3/4	51 7/8

La Banca d'Inghilterra ha rialzato lo sconto dal 2 1/2 al 3 per cento.

Firenze,	7	9
Rendita 5 0/0	91 22	91 22
Oro lettera	20 73	20 73
Londra lettera	26 —	26 —
Cambio su Parigi	103 50	103 50
Az. Tabacchi	461 —	462 —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	871 —
Fondiaria	— —	— —
Banca generale	— —	— —
Parigi,	8	9
3 0/0 fran. ammor.	87 20	87 20
3 0/0 francese	85 65	85 65
5 0/0 francese	119 20	119 17
Rendita italiana	86 10	86 12
Ferr. Austriache	— —	— —
Ferr. Lomb.-Ven.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	— —	— —
Az. Ferr. Romane	— —	147 —
Obbl. Lombarde	— —	— —
Obbl. Romane	348 —	348 —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Cambio su Londra	25 30 5	25 32 5
Banca Ipotecaria	612 —	615 —
Consolid. Inglesi	99 1/16	99 —
Cambio sull'Italia	3 1/2	— —

Borsino — 9 dicembre 1880. — Apertura della Borsa di Parigi sostenuta:

87 22, 85 67, 119 20, 86 05.

In Borsino Rendita fine mese 91 30, 91 35.

Per contanti da 91 05 a 91.
Mobiliare da 856 a 852.
Banca Piemontese da 338 a 335.
Banca Nazionale 2230 a 2228.
Meridionali da 462 a 460.
Obbl. Sarde nuove 278 a 274.
Piccola Industria a 64.

Chiusura della Borsa di Parigi:

87 17, 85 65, 119 17, 86 15, Inglese 99.

Borsa Ufficiale, 10 dicembre — Consolidato 5 p. 0/0 C. d. m. in liq. 91 25 30 f.c.

Media d'ufficio 91 12 1/2.

Az. Banca Nazionale. C. d. m. in con. 2231 2233.

Az. Credito Mobiliare. C. del m. in c. 855 856 855.

Az. Banca Piemontese. C. d. del m. in c. 337 50 70 — in l. 338 50 f.c.

Cartelle Fondiarie S. Paolo. C. d. g. p. in c. 502 50.

Oro da 20 74 a 20 80.

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	103 45	103 65	— —	— —
Svizzera*	103 45	103 65	— —	— —
Londra**	— —	— —	26 —	26 10
Germania**	— —	— —	126 1/2	127 1/2

— 3 1/2* — 4 1/2* + 3** + 4**.

Cronaca, 10 dicembre 1880. — Telegrammi particolari portano che la Banca d'Inghilterra ha elevato a 3 1/2 per 0/0 il tasso dello sconto.

Malgrado questa misura, che del resto era aspettata, la Borsa di Parigi era ieri in rialzo, incoraggiata dalla situazione della Banca di Francia abbastanza soddisfacente.

Dopo la chiusura ufficiale che abbiamo data nel Borsino, sostenuta per le Rendite francesi, in rialzo per l'italiano, abbiamo avuto i corsi del Boulevard in più marcato rialzo:

85 70, 119 27, 86 30

ed i telegrammi particolari aggiungono che vi è gran fermezza.

Dobbiamo poi osservare che le cause che hanno portato l'aumento di sconto a Londra sussistono sempre e che l'aumento stesso già fatto non basterà a farle scomparire. Ed è inoltre assai probabile che la Banca di Francia non potrà esimersi dal seguire l'esempio dell'Inghilterra.

Intanto vediamo la Piazza di Genova in ribasso malgrado il rialzo di Parigi.

Ieri sera 91 05, 91, 2215, 2232, 850, 856, 457, 456.

Ore 11 1/2.

La nostra Borsa oggi esordiva sostenuta, ma poi si manifestava su tutti i valori una tendenza molto debole.

Rendita fine mese faceva al primo corso 91 35 e scendeva a 91 20.

Per contanti si trattava da 91 15 a 91 10.

Banca Nazionale 2232 a 2228.
Mobiliare da 858 a 853.
Banca di Torino 875 a 870.
Banca Piemont. 339 a 341.
Az. B. Sconto 385 a 383.
Az. Banca Sub. incominciava a 405, chiudeva offerta a 375.
Az. Tabacchi 890 a 885.
Az. Meridionali 458 a 454.
Az. Piccola Industria 63 a 62.
Az. Banca Popolare 70 a 70 1/2.
Obbl. Meridionali 276 a 274.
Obbl. Cavour 556 a 504.
Obbl. San Paolo 504 a 502.
Obbl. Sarde N. 276 a 271.

del Governo spagnuolo) la legazione italiana di Madrid. Non è improbabile che il Presidente del Consiglio non si dimostri avverso a quella proposta, ma è facile che ne sia rinviata la deliberazione ai bilanci definitivi.

— *Il segretario per gli interni.* — Il *Bersagliere* asserisce che l'on. Morano non ebbe alcuna offerta per il segretariato generale all'Interno, e aggiunge che, ove gliene venisse fatta offerta, non sarebbe disposto ad accettarla.

— *Istituzione di nuove Corti d'Assise.* — Una circolare dell'on. Villa invita l'istituzione di nuove Corti d'Assise, chiede ai presidenti e procuratori generali che prima della fine di dicembre indichino le sedi dei tribunali di circondario ove può istituirsi un'Assise straordinaria, invitando i municipi a provvedere i locali del necessario mobilio. Si dovranno comprendere nel ruolo delle Assise straordinarie le cause per reati commessi nel territorio del circondario. L'apertura delle medesime sarà almeno trimestrale, anche se la durata delle cause sia inferiore alla quindicina. Si avrà la massima che un trimestre sarà il termine più lungo entro il quale esaurire il giudizio contro gli accusati.

Catanzaro. — *Grave delitto.* — La notte del 5 corr. alcuni malfattori, penetrati con violenza nella casa abitata da certe Frontera Elisabetta e Pugliese Caterina, suocera e nuora, possidenti di San Floro, uccisero la prima, ferirono gravemente l'altra e vi rubarono una somma che ascende a circa 800 lire.

L'autorità e la forza pubblica accorsero sul luogo e scoprirono gravi indizi di reità a carico di alcuni parenti delle vittime.

Infatti, eseguita per ordine del pretore una perquisizione, si rinvennero presso le armi insanguinate colle quali era stato commesso il delitto. Tutti i colpevoli caddero in potere della giustizia, e fra costoro un prete di San Floro, che sembra ne sia stato l'autore principale, e in casa del quale fu trovata pure una cassa contenente il cadavere di un neonato. L'Autorità giudiziaria ha istruito subito il processo, ed il sindaco di San Floro ha telegrafato al prefetto di Catanzaro esprimendo la soddisfazione della popolazione di San Floro per la prontezza colla quale le Autorità riuscirono a scoprire gli autori del crimine. (*Popolo Romano*)

Palermo. — *Fra carabinieri e briganti.* — I giornali di Palermo narrano che nella notte del 3 corrente, nel bosco di Castelfini, avvenne un serio conflitto tra la forza pubblica e gli evasi dal carcere di Trapani.

Un carabiniere è rimasto ucciso sul luogo.

I briganti lasciarono due fucili e due colpi, e si crede che ne siano stati feriti parecchi.

Il conflitto ebbe luogo in seguito ad appostamento.

Milano. — *La nebbia.* — Mentre qui a Torino la nebbia, grazie al Padre Eterno, è finalmente scomparsa, a Milano perdura tuttora, causando gravissime disgrazie.

Mercoledì sera la nebbia era tanto fitta che due *omnibus* si urtarono e si rovesciarono senza produrre fortunatamente disgrazie; il conduttore di una *cittadina* invece precipitava nel fossato che circonda il Lazzaretto, fratturandosi una gamba: ora versa in pericolo di vita.

Un altro cocchiere precipitava nel Redefossi rimanendo informe cadavere.

Un cantoniere ferroviario restava stritolato sotto una locomotiva.

Una vecchia di 68 anni cadeva nel Naviglio e veniva condotta all'Ospedale Maggiore in istato piuttosto grave.

Gli urti poi, gli spintoni, i qui pro quo sono stati [illegible].

Roccagloriosa (Salerno) — 5 dicembre — *Un trasferimento di pretura.* — Ci scrivono:

È da qualche tempo che si aspetta la discussione nella Camera dei deputati del progetto di legge Tajani relativo al trasferimento della Pretura da Torre Orsaja a Roccagloriosa.

Da alcuni si dice che il Gabinetto Cairoli, per compiacere un tale che caldamente si è fatto raccomandare, voglia mandare per le lunghe la presentazione di detto progetto, per poi dimenticarlo affatto.

Non voglio credere che un uomo come il Cairoli presti così facilmente orecchio alle parole di chi è interessato a che quella discussione non si faccia.

Bisogna però dire che se molte ragioni vanno a cozzare per l'incompatibilità della Pretura a Torre Orsaja, molte altre, come dicono i Torresi, militano a suo favore. Ad esempio, quella di essere una *città grande*, che conta (notisi) poco più di 1000 abitanti, e mai nessun decreto regio l'ha elevata a città. Però di decreti regii non ce n'è bisogno, poichè un Comitato ivi costituito s'arroga il diritto di sanzionare!

Villafranca di Verona. — *Una festa patriottica.* — Il giorno 8 ha avuto luogo l'inaugurazione dell'obelisco in San Giovanni della Paglia presso Villafranca, a ricordo del glorioso quadrato del 49° fanteria.

L'obelisco sorge sul prato vicino alle case di San Giovanni. È una cosa modesta. Misura un'altezza di otto metri e mezzo all'incirca e si vede perfettamente tanto percorrendo la strada provinciale Villafranca-Verona, come percorrendo la ferrovia. Alle 2 pom., essendo sul luogo il Comitato, le Autorità del paese, i Reduci delle patrie battaglie e molti invitati, al suono della Marcia Reale eseguita dalla musica di Villafranca, Povegliano e Quaderni, vennero scoperte le epigrafi incise sul monumento.

Queste epigrafi furono dettate dall'avvocato Adriano Bressani, presidente del Comitato, e sono le seguenti:

Qui
Nel mattino del 24 giugno 1866
Il 49° reggimento fanteria
Disposto in quadrato
Per improvviso assalto degli Austriaci
Salvò
Umberto di Savoia.

E più sotto:

Al valore dell'Esercito
Alla virtù del Principe
Primo nella battaglia
Gli abitanti di Villafranca
8 dicembre 1880.

NOTIZIARIO ESTERO

Berna. — *Aumento di popolazione.* — Secondo gli ultimi conti stabiliti la popolazione di Berna conta oggidì 44,334 abitanti; la popolazione è cresciuta dal 1870 di 6532 anime.

La città di S. Gallo che ne aveva alla stessa data 16,766, ora ne ha 21,533.

La città di Zurigo è salita da 21,119 a 25,184.

La città di Bâle da 44,834 a 61,085.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Nuova York, 8. — Tompson, ministro della marina, telegrafò a Lesseps che accettava definitivamente la presidenza del Comitato americano della Compagnia del Panama.

Le esportazioni agricole dell'anno corrente ascesero a 717 milioni di dollari. Le esportazioni totali a 831 milioni.

Brindisi, 8. — La corazzata *Roma* è partita stamane.

Berlino, 9. — La *Gazzetta della Germania del Nord* annunzia che i colloqui di Radowitz col Re di Grecia ed un Ministro greco...

Londra, 9. — In caso di guerra, secondo il *Daily Telegraph*, Mouchtar comanderebbe l'esercito turco.

Ieri un agente incaricato dell'espulsione del fittaiuolo Cookstown fu ucciso con un colpo di fucile. Un altro fittaiuolo venne condannato ieri a venti anni di lavori forzati per aver fatto fuoco sul proprietario.

Budapest, 9. — La Camera approvò la proposta di Madarasz di discutere il progetto del dazio consumo sul caffè, sullo zucchero e sulla birra, soltanto dopo le feste di Natale. Il Presidente del Consiglio erasi pronunziato contro questa proposta ed in favore di quella Appony, tendente a discutere il progetto mercoledì prossimo.

Berlino, 9. — *Camera.* — Discutesi il bilancio dei culti.

Windhorst espone i lagni del Centro, ed annunzia una proposta intesa a stabilire che i preti potranno amministrare i sacramenti e dire la messa senza essere processati. Il Ministro dei culti dice che il Governo divide il rammarico che il conflitto tra lo Stato e la Chiesa non sia ancora appianato. Il Governo guarda con inquietudine nell'avvenire riguardo a tale questione. Coll'ultimo progetto il Governo offerse i mezzi per ottenere la pace; questo progetto essendo stato respinto, il Governo non ha più i mezzi di preparare la pace; esso respinge la responsabilità di non aver fatto di più ed assumerà un'attitudine di aspettativa, facendo eseguire le leggi esistenti con temperamenti.

Roma, 9. — Il *Diritto* dice che Blanc venne nominato Ministro d'Italia a Monaco.

Ragusa, 9. — Dervisch obbligò i notabili albanesi a firmare un atto di fedeltà al Sultano, intimò ai montanari di restituire le munizioni prese a Tusi, e prese delle misure per togliere agli Albanesi i fucili caricantisi dalla culatta.

Il Montenegro reclama il villaggio di Kaleman.

Parigi, 9. — *Camera.* — Discutesi il bilancio delle entrate.

L'articolo 3° domanda che i beni delle Congregazioni siano sottoposti alle regole ordinarie del fisco.

Freppel domanda l'aggiornamento dell'articolo.

L'aggiornamento è respinto.

Brisson, presidente della Commissione del bilancio, attacca le Congregazioni: calcola i beni delle Congregazioni a 500 milioni.

L'articolo 3 è approvato con 356 voti contro 113.

Atene, 9. — La Camera approvò la Convenzione per un prestito di 52 milioni colla Banca di Grecia, che parteciperà pure al prestito estero.

Madrid, 9. — Il Ministro dell'interno telegrafò alle Autorità della frontiera spagnuola che i religiosi francesi possono venire in Spagna senza passaporto.

Panama, 9. — L'esercito chileno sbarcò il 18 novembre a Pisco, ed avanzasi verso Lima.

ULTIMISSIME

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 9 dicembre.
(Nostro telegramma part.)

Proposte.

Si dà lettura di una proposta di legge di Costantini per aggregare il Comune di Montanpolo al mandamento di San Benedetto del Tronto, ed il Comune di Soerni al mandamento di Casalbordino.

Elezione convalidata.

Si convalida poi l'elezione dell'onorevole *De Amezaga* nel 3° Collegio di Genova, che non era contestata.

L'elezione di Pozzuoli.

San Donato, nonostante che la Camera abbia ieri pronunciato l'annullamento della elezione dell'on. Turi nel Collegio di Pozzuoli, crede che si debba invitare la Giunta delle elezioni ad esaminare gli atti della sezione elettorale di Procida, dove il presidente del seggio elettorale fece arrestare dai carabinieri alcuni elettori di altra sezione che volevano assistere allo spoglio dei voti.

Depretis dichiara di ignorare che sia accaduto tal fatto, ma che però ha intenzione di prendere le dovute informazioni in proposito, per addivenire poi a quei provvedimenti che crederà opportuni.

I deputati impiegati.

Si ripiglia poi la discussione delle conclusioni della Giunta per l'accertamento del numero dei deputati impiegati.

Tale discussione era stata interrotta ieri alla questione se si debba iscrivere o no nella categoria dei magistrati il consigliere d'appello on. *Samarelli*, che *Napodano* sostiene essere ineleggibile, come membro del Tribunale supremo di guerra.

Napodano nella seduta d'oggi insiste nella sua opinione, e svolge alcune altre ragioni per dimostrare l'ineleggibilità di Samarelli.

Righi ed *Ercole* invece sostengono la sua piena eleggibilità, sia che lo si consideri come consigliere d'Appello, nel qual caso non vi potrebbe esser dubbio, sia che lo si consideri come membro del Tribunale supremo di guerra.

Venutisi ai voti, la Camera lo dichiara eleggibile, e lo manda ad iscriversi nella categoria dei magistrati.

Si dichiara poi doversi iscrivere nella categoria dei magistrati l'on. *Serra*: viene così determinato che dalla categoria medesima si deve sorteggiare uno degli eletti.

Si passa poi alla discussione della categoria dei professori.

(Agenzia Stefani).

Si approvano come professori sorteggiabili i nomi seguenti: Baccelli, Carnazza, Cavagnari, Curioni, De Crecchio, Dini, Ercolani, Luzzatti, Messadaglia, Nocito, Pierantoni, Ratti, Sperino, Villari; da sorteggiarsi 4.

Si approvano come impiegati di categoria generale sorteggiabili: Abignente, Allievi, Balegno, Baratieri, Celesia, Correnti, Corvetto, De Bassecourt, Dezza, Di Lenna, Imperatori, Geymet, Gerra, Giudici, Libetta, Mantellini, Mattei, Mazza, Mocenni, Peruzzi, Randaccio, Ricotti, Sani, Semini, Spaventa, Valsecchi, Vigna, De Amezaga; da sorteggiarsi 8.

Procedesi al sorteggio.

Fra i magistrati estraesi Giudice; fra i professori sortono: Ratti, Carnazza, Villari, De Crecchio; fra gli altri impiegati: Imperatori, Giudici, De Amezaga, Gerra, Randaccio, Vigna, Dezza, Balegno.

Si dichiarano vacanti i Collegi di Montecorvino, 2° Roma, 2° Catania, Arezzo, Lanciano, Pallanza, 1° Como, 3° Genova, Montegiorgio, Rocca, Caluso, Codogno, e Castiglione delle Stiviere.

Si sospende la seduta.

Interrogazioni su classificazioni di porti.

Annunciasi un'interrogazione di *Omodei* sul disegno di legge per la nuova classificazione di taluni porti del Regno, e viene subito svolta.

Baccarini risponde che il lavoro è già molto avanzato e spera di poterlo presentare a gennaio.

Bilancio degli esteri.

Apresi la discussione generale sul bilancio degli esteri.

Massari domanda se i monaci custodi di Altacomba saranno assoggettati alle leggi di espulsione promulgate in Francia. Chiede informazioni sui fatti di Mitilene, di cui si ebbe recentemente notizia, e rinnova le raccomandazioni per una più efficace tutela degli italiani al Perù.

Cavalletto rinnova la domanda se il Ministero abbia fatto pratiche e rimostranze circa l'esenzione della tariffa doganale austriaca alle provincie turche passate all'Austria, il che escluderebbe il nostro commercio con quei paesi. Raccomanda poi che anche nel Ministero degli esteri siano preferibilmente ammessi negli uffici inferiori gli ufficiali dell'esercito.

Guicciardi parla, in generale, della nostra politica estera; e benchè riconosca che la base principale per sostenerla è la forza della Nazione, pure crede che avrebbe potuto farsi più di quanto si fece. In quanto alla proposta della Commissione, di fondere le tre carriere, diplomatica, consolare ed amministrativa interna, non vorrebbe risolverla, perchè inopportuna. Dice che il Ministero suole già adoperare gli impiegati dell'una o dell'altra carriera, secondo la convenienza, ma dimostra quali sconci vi sarebbero nel dare a questa fusione un carattere stabile.

Pierantoni non conviene colla Commissione riguardo allo scopo dell'ordine del giorno da essa proposto.

Filopanti deplora che l'Italia contribuisse a consegnare Dulcigno al Montenegro, violando così il diritto che ogni popolo ha alla sua libertà ed indipendenza.

Bonghi si associa all'opinione espressa da Guicciardi circa le proposte della Commissione. Critica parecchi concetti della Relazione, e le crede espressioni d'idee individuali, anzichè della intera Commissione. Esamina alcune delle proposte di essa, e combatte i suoi apprezzamenti, soprattutto quelli, poco benevoli, espressi nella relazione circa il personale del Ministero.

Cairoli risponde a Filopanti che non si protestò mai contro le deliberazioni del trattato di Berlino circa la cessione di Dulcigno. Respinge le censure fatte nella relazione al personale del Ministero, che egli afferma essere lodevolissimo. Non opponesi alla fusione delle carriere, ma crede prematura la questione per varie difficoltà, fra cui precipua quella della spesa. Risponde poi a Massari che il Governo ebbe esplicite promesse dalla Francia che i monaci d'Altacomba non sarebbero disturbati; che formale promessa di riparazione ebbe dalla Turchia pei fatti di Mitilene; che fece quanto era possibile, d'accordo coi Governi esteri, per la tutela degli italiani al Perù, e che pubblicherà i documenti relativi. Assicura Cavalletto infine che s'informerà circa la tariffa austriaca, e si regolerà secondo l'opportunità, e che terrà conto della sua raccomandazione circa gli ufficiali.

Ruspoli non ammette, come consigliasi nella relazione, che si escludano gli ecclesiastici dalle scuole italiane all'estero, perchè talvolta essi sono indispensabili, non trovandosi altri maestri.

Massari si associa a questo, e protesta inoltre contro la frase scritta dal relatore, che in Italia non si possa essere, come in altri paesi, buon patriota e cattolico ad un tempo.

Bortolucci protesta energicamente anch'egli contro quella frase.

Damiani, relatore, giustifica la sua relazione rispondendo agli appunti di Bonghi, Guicciardi e Pierantoni circa gli impiegati, circa la necessità di riformare la Biblioteca del Ministero e circa la fusione delle tre carriere; a Ruspoli, Massari e Bortolucci, dichiara essere intendimento contrario alle loro opinioni e parlare in ciò individualmente non a nome della Commissione. Cita gli esempi da lui veduti, che lo indussero a persuadersi i preti cattolici italiani essere antipatriottici, e non come i francesi che mantengono vivo l'amore della loro nazione.

Bonghi ammette i fatti ma nega il rimedio, che per lui è il contrario di quello consigliato dal relatore. I religiosi italiani all'estero non amano il Governo italiano perchè poco seguitamente furono trattati, al modo stesso dei religiosi indigeni in Italia.

Varè non consente che l'Italia debba essere non cattolica in casa e cattolica fuori. A questo proposito, domanda quali siano le intenzioni del Governo, dacchè ha veduto proposto in un opuscolo semi-ufficioso di fondare una colonia cattolica ad Assab. Non potrebbe seguirlo su questa via.

Di Sambuy stima che i fatti accennati da Damiani sono particolari. Anzi una eccezione, perchè l'oratore è stato testimonio che la generalità dei sacerdoti, che insegnano nelle scuole italiane all'estero, sono eminentemente patriottici. Lamenta le parole del relatore, poco riverenti verso i cattolici, e protesta di essere cattolico; nè alcuno potrebbe perciò accusarlo di essere meno fervente patriota italiano.

Dopo una breve replica del relatore ed altre spiegazioni del presidente della Commissione, si passa alla discussione dei capitoli. Se ne approvano i primi cinque concernenti le spese generali.

Domattina seguito del progetto di legge sulle ferrovie, ed alle 2 seguito del bilancio.

ROMA.

(Nostri telegr. part.)

9 s., ore 4,20 pom.

= *Il corso forzoso negli Uffizi.* — Oggi nella riunione degli Uffizi si discusse il progetto ministeriale per l'abolizione del corso forzoso.

Nel primo Ufficio l'on. Minghetti parlò lungamente e con plauso perchè l'abolizione venga attorniata di tali temperamenti da evitare le crisi perniciose.

Il secondo Ufficio ha nominata la Sotto-Commissione per riferire sul progetto stesso. Essa risultò composta degli on. Laporta, Seismit-Doda e Codronchi.

Il terzo pose fine alla discussione generale del progetto, ammettendo la proposta di un prestito per l'estinzione del corso forzoso.

Il quarto discusse il progetto fino all'articolo 8°; i candidati commissari di tale Ufficio sono gli onorevoli Grimaldi, Branca e Zoppa.

Nel quinto la discussione fu rapida e tronca.

A commissari vennero eletti gli onorevoli Melchiorre, magistrato, e Giera, di Destra. L'unico deputato piemontese che assisteva alla radunanza di quest'Ufficio è stato l'onorevole Favale.

Nel sesto Ufficio la discussione generale del progetto non venne ultimata. Nervo elevò dei dubbi sull'efficacia dei mezzi proposti ad abolire il corso forzoso.

Anche nel settimo la discussione generale non venne chiusa. Molte obbiezioni si sollevarono contro il progetto ministeriale.

Nell'ottavo Ufficio si propose di abolire la discussione generale. Sanguinetti, Chimirri e Panattoni si opposero, ma la discussione generale fu abolita. Si passò allora alla discussione dell'articolo primo. Essa riuscì molto confusa; si ritenne che l'abolizione del corso forzoso sia voluta da tutti, ma si criticarono i mezzi proposti dal Ministero.

L'on. Sella non è intervenuto alla radunanza.

Nel nono l'on. Luzzatti fece una splendida dissertazione: egli accetta il concetto dell'abolizione, ma eleva dubbi e riserve sui modi e sulle lacune del progetto.

In generale gli Uffici erano numerosi. Si lamentò però l'assenza di parecchi subalpini. Pare che prevalgano i fautori del Ministero; però non mancarono delle resistenze.

Deplorasi che sia stata strozzata la discussione generale in alcuni Uffici, compromettendosi o sciogliendosi così gravi provvedimenti secondo le convenienze di partito.

9 s., ore 4,40 pom.

= *Sorteggio degli impiegati.* — Il sorteggio degli impiegati si compì oggi in mezzo all'ilarità, sopratutto quando fu estratto l'on. De Amezaga, riuscito vittorioso ieri dalla discussione sulla ineleggibilità.

Dei subalpini furono estratti gli onor. Imperatori e Vigna, onde sono vacanti i Collegi di Pallanza e Caluso.

= *Il Santuario di Vico Mondovì.* — Oggi la Corte dei conti registrò il decreto che dichiara monumento nazionale il Santuario della Madonna di Vico Mondovì.

9 g., ore 11,10 pom.

= *Il segretario degli interni.* — Si parla della nomina dell'onorevole Cocco-Ortu a segretario generale del Ministero degli interni.

= *Il bilancio della guerra.* — Perdurando la malattia del generale Milon, non verrà nella sua [illegible] nominato il colonnello Pelloux commissario, per sostenere alla Camera il bilancio del Ministero della guerra. Se ne incaricherà invece il ministro Acton.

PARIGI.

(Nostro telegramma particolare)

10 g., ore 10 ant.

= *Per l'istmo di Panama.* — La sottoscrizione per l'istmo di Panama fu chiusa ieri. Essa ottenne un grande successo: a mezzanotte erano già state registrate 983,000 azioni sottoscritte.

LUIGI ROUX Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

Appendice della Gazzetta Piemontese.

Chiacchiere del venerdì

II.

Giovanni Emanuel.

Avevo promesso a' miei benigni lettori qualche aneddoto circa il simpatico e veramente grande artista, che recita ora al teatro Alfieri, e del quale io mi sono permesso di intrattenerli nelle *Chiacchiere* di venerdì scorso. Eccomi oggi a soddisfare alla mia promessa e tanto più volentieri che, ora che ci rifletto, il pubblico badando al fatto di certi tratti di carattere dell'Emanuel, potrà spiegarsi come e perchè i buoni Tarquinii — coi quali concludevo il mio articolo sette giorni fa — li abbiano trovati stoffa da tagliarvi dentro, per chi ne è il protagonista, una specie di balzano, di matto, e quindi di intrattabile e di uomo sul quale non potrebbe far conto chi pretendesse di possedere fior di senno.

* * *

Qualche anno prima che Roma divenisse capitale d'Italia, l'Emanuel si trovava in uno dei primi teatri di Roma con una Compagnia drammatica diretta da un artista egregio sì, ma già sulla seconda metà della quarantina. Non ne farò il nome perchè questi dati mi bastano a stabilire gli estremi per la comprensione dell'aneddoto.

A Roma, naturalmente, il Governo dei preti vedeva di mal occhio il giovane primo amoroso, — Emanuel ne era allora ancora a queste parti. — Di principii liberali, amico di tutta la gioventù insofferente della tirannia papale, l'Emanuel era tenuto d'occhio; ma egli, — troppo prudente per mettere in brutti impicci gli amici suoi, — aveva saputo sempre mantenere un contegno tale da render vano ogni desiderio, da parte della polizia, di fargli provare le carezze delle sue unghie.

Per ciò appunto, anzi, costei era non poco inviperita... Se almeno fosse venuta un'occasione!...

Ebbene, l'occasione venne.

Si doveva mettere in iscena la *Signora delle Camelie*; ad Emanuel, naturalmente, spettava la parte d'Armando... Signor no!... Con sua meraviglia il quasi cinquantenne egregio artista capo-comico reclama quella parte per sè... Emanuel, da bravo primo amoroso, non vuol cedere al primo attore, come accade in quasi tutti i drammi, e la contestazione si fa tanto viva che si ricorre ai tribunali per una decisione.

La Polizia, la quale, come abbiam detto, non aspettava che un'occasione qualunque per far *ciccare* (come dicono a Milano) il sospetto primo amoroso, figuratevi se non profittò di questa! Ne profittò tanto bene che, pochi giorni dopo, il tribunale decise che la parte del giovine e focoso Armando doveva essere disimpegnata dal quasi cinquantenne egregio artista capo-comico.

L'Emanuel dovette mandarsela giù, ma gli parve tanto amara che decise in cuor suo di non tacere e di prendersi a suo modo, come poteva, una specie di rivincita.

La *Signora delle Camelie* andò in scena ed Emanuel non vi comparve, ma il giorno dopo si dovea rappresentare la *Elisabetta d'Inghilterra*, nel qual dramma gli era affidata la parte del conte d'Essex.

Ora, che fa l'Emanuel?... — Sentite l'orrendo delitto!...

Alla gran scena del terz'atto, mi pare, in cui il conte d'Essex deve rendere la spada a un duca... di non ricordo più che cosa (incarnato per quel momento nel quasi cinquantenne egregio artista capo-comico) l'Emanuel si avanza sul proscenio e dice presa poco così: « Prima di rendere la mia
« spada, giacchè la corte... dei miei compa-
« gni e il rispettabile pubblico sono qui tutti
« *au grand complet*, mi permetto di fare una
« protesta come italiano dell'ingiustizia usa-
« tami dal tribunale dei preti circa quella
« tal parte d'*Armando* che tutti sanno. Il
« mio contratto col capocomico parlava chia-
« ro; diceva: che a me erano affidate le parti
« di primo amoroso in tutti i *teatri d'Italia*
« pei quali fosse passata la Compagnia cui
« sono aggregato. Ora il tribunale dei preti
« ha formolato la sua sentenza dicendo: che
« appunto perchè il contratto era valevole
« per l'Italia, non era valevole per gli Stati
« Pontificii, perchè gli Stati Pontificii non e-
« rano Italia... Ah!... Roma non è Italia?...
« Ve la daranno loro una buona lezione di
« geografia, preti carissimi, i nostri bersa-
« glieri... speriamo fra non molto!... Oh se
« ve la daranno!... Roma non è Italia!...
« Avete capito nevvero?... »

E via di questo passo tra un'ironia e una sfuriata, per una ventina di minuti! Non vi descriverò gli applausi, i rumori, le risate, gli scoppi d'entusiasmo, le grida del pubblico all'inatteso colpo di scena... Neppure avrò bisogno di dirvi che l'Emanuel andò a dormire quella notte in gattabuia, e che ci vollero le belle e le buone perchè il mansueto Governo dei preti non tirasse da questo fatto tutte quelle conseguenze, che a lui parevano atte a soddisfare i suoi santi livori.

« Pazzie!... » esclamerà qualche anima bennata e morigerata e moderata a cui ripugna, perchè è inconcepibile, tutto ciò che è inerente alle nature gagliarde e migliori, alle fibre potenti e generose dei veri artisti. — Pazzie!... sì... Pazzie mirabili!...

Ma tant'è... È inutile prendersela coi mediocri compassati; è assioma questo ormai così trito, che è vergogna quasi il volerne ancora discutere.

Quanto a me sono sicuro che non ci sarà uomo di cuore, il quale leggendo questo aneddoto, non solo non esclamerà: « Pazzie! » ma soggiungerà: « In fede mia, lo invidio! Avrei fatto lo stesso! »

* * *

Un altro tiro, — un'altra pazzia quisimile, — l'Emanuel lo fece alla Polizia di Trieste.

L'Emanuel si trovava colla propria Compagnia in questa città nel mese di marzo del 1874 o 75, — non ricordo bene. — Si avvicinava il 14 marzo, giorno compleanno, come ognuno sa, del Re d'Italia. La Polizia fa chiamare l'Emanuel fin dall'11 sera e lo ammonisce ben bene, affinchè nella rappresentazione del 14 non un motto, non un gesto di allusione... sovversiva avessero a sfuggire a lui e ai suoi attori.

L'ordine degli spettacoli era già fissato, ma l'Emanuel, la mattina del 13, lo fa mutare; la sera del 14 si doveva rappresentare, mi pare, il *Bastardo* (nel qual dramma, sia detto di passata, egli è veramente sublime) e, invece, viene messa alle prove la *Celeste* per surrogare il *Bastardo*; viene messa alle prove la *Celeste*, dico, coll'aggiunta di certe raccomandazioni segrete agli attori che fecero ben tosto capire a costoro di cosa si trattava.

Nella sua Compagnia, l'Emanuel, aveva anche il fratello Vittorio, e l'indomani, 14, i cartelloni annunciarono a caratteri cubitali: « *Serata d'onore di Vittorio Emanuel*... Si rappresenta: *Celeste*, di L. Marenco. »

La Polizia manda a chiamare il signor Giovanni... Tempesta, grida... Ma il capocomico fa notare a quei signori: che, proprio, era una combinazione; che se avesse previsto;... che ora sarebbe stato peggio il dover levare i cartelloni e... così via...

La Polizia capisce infatti che sarebbe un atto tale da fruttarle sovraccapi infiniti il proibire la *serata d'onore*; telegrafa a Vienna; ne ottiene risposta di lasciar correre e di vegliare; e la *Celeste* va in iscena.

Gli spettatori si pigiavano in platea, nei palchi, nel loggione, ansiosi; ma tutti — messi al fatto di quello che doveva accadere — si guardavano bene di offrire agli agenti un appiglio qualsiasi per mandare a monte ogni cosa. — Fu dunque in mezzo a un silenzio generale che si svolsero le prime scene dell'*Idillio campestre*; gli applausi *intenzionati*, per altro, scoppiarono alla scena del ballo, a metà del primo atto, allorchè a prendervi parte uscirono forosette e villani in abiti bianchi, rossi e verdi, e divennero frenetici quando *Ferdinando*-Emanuel, il bersagliere, si fece innanzi nella sua bella divisa con tanto di coccardone *nostro* italiano, appiccicato sul petto.

In mezzo a un baccano indiavolato *Ferdinando*, circondato da contadinelle e da villici, intonò il famoso:

Noi somma i fieuj d'Gianduja,
Noi somma i bogia-nen!...

Gli agenti, nelle quinte, cercavano di afferrare cantori e cantatrici per le falde delle vesti e obbligarli a ritirarsi, non osando eglino uscir fuori in iscena a intimare il silenzio... Negli altri paesi non era forse permesso agli Italiani di celebrare la festa del loro re?... Dunque?... Dunque, come fare?...

Ad ogni strofa, il pubblico domandava il *bis*; poi si metteva a cantare all'unisono cogli attori... E quando questi si ritirarono, alla fine, — dimostrazione eloquentissima questa — gli spettatori se ne andarono anch'essi dal teatro, come per far proprio capire, a *chi di dovere*, ch'eglino non c'erano andati per altro scopo fuori di quello.

I commenti al lettore.

* * *

Interrompo gli aneddoti perchè mi accorgo che mi condurrebbero troppo per le lunghe, e poi perchè mi preme far seguire certe citazioni prese dall'opuscolo dello stesso Emanuel: *Rossi o Salvini?* di cui parlai già. Chiunque abbia intelletto d'arte vedrà per loro mezzo da quale raziocinio e da quali elettissime idee si lasci ispirare l'Emanuel, e quanto lavorio applicato, costante e fortissimo preceda in lui l'esplicazione d'una parte.

Di quest'opuscolo io voglio tener conto, s'intende, soltanto in quelle parti dove l'argomento conduce l'autore a delle professioni di fede artistica. Ho già dichiarato, del resto, di dividere pienamente tutte le opinioni espressevi dall'Emanuel, e ho già notato la foga brillante e piena di succo (malgrado certi nèi di stile) con cui venne scritto quell'opuscolo, degno proprio di fortissimo ingegno. Ora, ripeto, non mi voglio limitare che a qualche citazione contenente delle professioni di fede artistica.

Eccone una, per esempio, che tutti gli attori dovrebbero leggere mille volte e di cui dovrebbero fare loro pro!

L'Emanuel sostiene che Amleto deve essere *naturale*, perchè Shakspeare non avrebbe merito se, invece di creare con Amleto un tipo d'uomo con tutti i suoi pregi e i suoi difetti, ecc., ecc., avesse inteso di creare un essere soprannaturale. — E l'Emanuel esclama, con una trovata nella quale non so se siano maggiori lo spirito di buona lega o il sentimento profondo:

Amleto è uomo, come è uomo Cristo; come sono uomini Platone e Socrate e Dante e lo Shakspeare! Per me, se vedessi costoro a gestire, a parlare e a camminare in modo soprannaturale, direi subito: *Quello è un comico!*

E continua:

Quando ci colpisce una grande sventura, non diciamo anche noi: *Ah, se potessi morire?* — E non tremiamo anche noi all'idea di quel *nulla* che ci aspetta? — E, ad un'ingiuria sanguinosa, che ci lacera il cuore, non pronunciamo anche noi parole sconnesse, e giuramenti, e bestemmie, e incoerenze? — E, se discutiamo con noi stessi sui problemi umani, non nascono anche in noi i dubbi d'Amleto? Forsechè, dicendoli a noi stessi, questi dubbi, noi articoliamo le parole in modo bizzarro? Facciamo noi, forse, allora, dei passi sovrumani?... Allunghiamo noi, forse, allora, le vocali come se fossero tutte... coricate? E quando siamo in un cimitero, soli o con un amico, e vediamo un becchino che scava una fossa, e sentiamo lo scroscio che fa la vanga su un teschio, e vediamo delle ossa volare per aria, e poi le sentiamo ricadere, sbattendosi assieme, anche a noi, forse, non corre un brivido per la schiena, e non proponiamo a noi stessi il quesito di chi possano essere quelle ossa?... Ma che per far tutto questo si debbano usare dei gesti e delle voci soprannaturali... Oibò!... E allora sembriamo *comici*!... O che bella figura un *comico* che va a recitare in un cimitero! A me pare una profanazione... e del cimitero e del palcoscenico!... Ed ecco a cosa siamo giunti! Siamo giunti a far dire che gli attori sono... *commedianti*!

Eppure non è un giuoco di parole! — Che cosa deve essere l'attore?... Il riflesso della Natura. — Naturale! — Nè troppo freddo, nè troppo furioso; il suo gesto non trinci l'aria, non compassato, non manierato...

* * *

Che ne dite di un attore che scrive di queste idee su Shakspeare e sull'arte? Ne avete trovati molti, voi, di attori di questo genere?... Io no. — Bei tipi, fin quanti ne volete, specialmente in Italia. Capi ameni, begli umori, coi quali si può giuocare al *piattello* in certi caffè di tutte le città e ingannare una serata chiacchierando... di cose inutili,... sì; ma attori, che sviscerano il sommo dei poeti e sono riusciti — studiando e superando ogni ostacolo (invasati davvero dal santo amore dell'arte) — a formulare teorie chiare, precise e indiscutibili come queste della naturalezza in questione di arte drammatica, nessuno, fuorchè l'Emanuel.

Io potrei citarvi altre pagine di quell'opuscolo, e migliori ancora. — Ci sono quelle nelle quali è esplicato il carattere d'*Otello*, che sono veramente sublimi; ce ne sono altre, splendide anch'esse, nelle quali Emanuel combatte il bugiardo predicato che un attore possa *creare* (come si dice sempre) una parte, rivendicando, lui attore, il merito della *creazione* al solo autore; rendendo, lui attore, questa giustizia — finora quasi contestata di prammatica, — ai poeti, agli scrittori.

Ed è contro un artista e contro un pensatore simile che si fa la gran guerra subdola, che si mettono innanzi le gravi preoccupazioni, i gravi timori, le condoglianze del non potersi fidare... per centomila picciolerie meschine! — Arrivederci fra alcuni anni!... Che risate si faranno allora alle spalle di certi capicomici, i quali cercano di palliare col manto della prudenza il brutto cilicio dell'invidia!

Fra alcuni anni tutti quanti riconosceranno quello che pochi riconoscono fin d'ora: che cioè l'Emanuel è il miglior artista drammatico che abbia oggi l'Italia; che egli ha delle idee *sue*; che è il caposcuola, in teatro, di quella gran rivoluzione che si compie in letteratura verso la naturalezza... Fra alcuni anni tuttociò sarà chiaro come la luce del sole, e si riderà, al solito, alle spalle dei surriferiti... prudenti; e i surriferiti prudenti, fors'anco per i primi, andranno a fargli di cappello... tale essendo, naturalmente, il modo di procedere, dettato appunto dalla prudenza.

Ciò non toglie che adesso l'Emanuel abbia a trovar punto rose sul proprio cammino. Tanto meglio!... La vittoria sarà più saporita. — Già egli ha in testa certo progetto che gioverà non poco a chiudere la bocca ai... Tarquinii... Ma di questo progetto parleremo quando ne sarà il tempo.

F. FONTANA.